



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051
64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051
23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento: annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioresi

a pagina 2

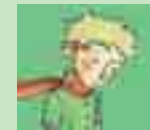
«Le chiese dei santi patroni»: il volume sarà presentato all'Ivs da Caffarra, Vian, Ferrari e Vecchi



cronaca bianca

Vecchietti e lacrime di giraffa

S o già che questo articolo rischia di essere equivocado. E allora faccio una premessa: adoro animali, animaletti, bestiole varie. Sono arrivato sul vostro pianeta grazie a una migrazione di uccelli selvatici, mi piace farmi disegnare le pecore, mi faccio addomesticare da una volpe e ho già preso contatto con un serpente per quando vi dovrò salutare, fra qualche mese. Premesso tutto ciò: posso dire-scivere che non ne posso più di tutto questo can-can, ordinanze del sindaco, articoli sui giornali e filmati in tivù, proteste, sit in, autopsie più o meno in diretta, su quella povera giraffa morta la settimana scorsa ad Imola? La storia, per chi non l'avesse letta (Ma ne dubito) è la seguente: questa giraffa è fuggita dal circo, si è messa a scorazzare per la città, le hanno sparato per addormentarla ma, chissà perché, hanno sbagliato le dosi e lei, povera bestia, è morta d'infarto. Si è scatenato un putiferio. E' vero che i giornalisti mi insegnano che è più notizia un uomo che morde un cane piuttosto che il contrario, però mi domando, con tutto il rispetto per la nostra amica giraffa che non c'è più: ma perché una mobilitazione simile non si verifica quando un vecchietto muore solo soletto e abbandonato a casa sua e viene trovato, più o meno putrefatto, dopo sei mesi? Oppure quando un neonato viene abbandonato vicino a un cassonetto dei rifiuti e magari non arriva nessuno in tempo che riesce a salvargli la pelle? Viva gli animali, sì, ma non dimentichiamoci degli uomini. Stupiamoci anche con loro.



«Non si vede bene che con il cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi»

Il Piccolo Principe

Caffarra e Petronio: un magistero civico

Giovedì 4 ottobre alle ore 17 la Messa del cardinale per il santo patrono. Spigolature dalle omelie 2004-2011

Nell'imminenza della festa di san Petronio, proponiamo alcune citazioni tratte dalle omelie del cardinale Carlo Caffarra per il patrono della città che, rilette insieme, confermano un vero e proprio percorso di magistero civico su Bologna (integrali su www.bologna.chiesacattolica.it).

2004: la nostra identità

Il nostro Patrono ha fondato una «città spirituale», ha definito la nostra identità: siamo chiamati ad essere un popolo che afferma i valori della persona nella solidarietà sociale, e che genera solidarietà perché è consapevole della dignità di ogni persona. L'essere membra gli uni degli altri non ci conduce alla perdita di se stessi ma al contrario ci solidifica nella nostra identità. Da ciò deriva una conseguenza di enorme importanza per la costruzione della nostra vita associata, ed è il rispetto del principio di sussidiarietà, esplicazione necessaria della solidarietà.

2005: una questione di laicità

La vera laicità di tutte le istituzioni pubbliche, dallo Stato al Consiglio di quartiere, consiste nel riconoscimento e nell'assicurazione che ogni soggetto possa entrare nella riflessione e nel dialogo. Che una visione della vita, del matrimonio e della generazione umana, per fare qualche esempio, sia conseguenza anche di una fede religiosa, non costituisce titolo di esclusione dal dialogo pubblico, purché quella visione esibisca argomenti nei quali la ragione, che è patrimonio di tutti, si riconosca. Da una laicità che si difende, occorre passare ad una laicità che promuove; anche la presenza pubblica della religione senza rinchiuderla nel privato delle coscienze.

2006: l'umanesimo cristiano

Siamo arrivati ad un tornante decisivo della vicenda storica della nostra città: ad un momento di crisi nel senso più alto del termine. Ebbene: questa crisi non potrà essere risolta che mediante un radicamento nuovo, più profondo, più organico della nostra comunità in quella tradizione di umanesimo cristiano che ha fatto di Bologna maestra di vera civiltà.

2007: il rischio del nulla

Sradicarsi dalla nostra tradizione progettando una sorta di «patto di convivenza» da sottoscrivere dimenticando o mettendo fra parentesi tutto ciò che definisce la nostra vita e la nostra persona così come la vita e la storia della nostra città, significa metterci su una strada che porta alla totale disgregazione. Ma la tradizione resta fonte inesauribile di vita solo mediante quel rapporto fra le generazioni che è l'educazione. Ciò di cui la nostra città ha soprattutto bisogno è di speranza. Essa è divenuta «fragile». Ma la speranza nel cuore del singolo e nel cuore di un popolo si riduce e perfino si inaridisce, se il singolo e la città ha la sensazione come di dover ripartire dal nulla.

2008: la famiglia è il futuro

La città è edificata nelle e dalle famiglie, poiché è in esse che la tradizione e quindi l'identità di un popolo è trasmessa come proposta di vita. La città è per così dire continuamente rifondata, ricostruita giorno per giorno nelle e dalle nostre famiglie. Se non le aiutassimo in questa grande missione, avremmo già incamminato la nostra città sul viale del tramonto. E' la famiglia il futuro della città. Non è poi difficile capire che il patrimonio più prezioso della città sono le giovani generazioni, e che la loro educazione è l'impegno



più importante ed urgente per il bene comune. Esse attendono da noi di essere introdotte dentro la realtà con autorevolezza; ci chiedono alla fine ragioni forti per vivere, e non la libertà di morire.

2009: il patto di cittadinanza

Siamo ancora capaci di parlare la lingua comune della nostra umanità e della vera fraternità? Siamo ancora capaci di ascoltare l'invocazione della persona umana già concepita che chiede di nascere e non essere soppressa, dello straniero che domanda di non essere considerato un potenziale nemico o comunque un estraneo in umanità, della persona che chiede di aver accesso al lavoro, dell'ammalato terminale che domanda di essere rispettato nel suo diritto alla cura della sua persona? «Rifondare il patto di cittadinanza» significa imparare a parlare questa lingua nel rispetto della sua grammatica: la lingua e la grammatica della fraternità.

2010: il diritto di sperare

Quest'anno, ciascuno di noi porta nel cuore una sola, vera domanda: questa città ha ancora il diritto di sperare o deve rassegnarsi ad un tramonto amaro

Celebrazioni per il patrono

Un ricchissimo programma accompagna la festa di san Petronio, che si celebrerà giovedì 4 ottobre.

OGGI

Dalle 14 alle 18 in Piazza Maggiore 3° Trofeo «Arengo di San Petronio - Palio delle bandiere»; alle 21 in Piazza Maggiore prima edizione Premio musicale «Una canzone per Bologna» per il brano che meglio descrive situazioni e aspetti della nostra città.

DOMANI

Alle 21 in Piazza Maggiore concerto di Angelo Branduardi accompagnato dall'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna diretta da Renato Serio.

MARTEDÌ 2 OTTOBRE

«Giornata nazionale dei nonni»: alle 17.30 In Piazza Maggiore «Al zio in dal quèdar» della compagnia «Al nostar dialt»; alle 21 «Concerto per San Petronio» nella Basilica di San Petronio diretta dal maestro di Cappella Michele Vannelli.

MERCOLEDÌ 3 OTTOBRE

Alle 20.30 in Piazza esibizione finalisti e premiazione di «Una canzone per Bologna»; alle 21 in Piazza Maggiore «Canti, Balli e Racconti per una serata bolognese», con Fausto Carpani, Tiziano Ghinazzi, Ballando Group, Paolo e Marco Marcheselli, Scaglioni e Scala.

GIOVEDÌ 4 OTTOBRE

Alle 12.45 in Piazza di Porta Ravegnana omaggio alla Statua del Santo; alle 15.30 in Piazza Maggiore Coro Cant'ER e coro Cantichenecci; alle 16.30 in Piazza Maggiore «Sbandieratori Petroniani città di Bologna»; alle 17 Messa episcopale in Basilica presieduta dal cardinale Carlo Caffarra, a seguire processione con l'immagine del Santo e benedizione dal sagrato della Basilica; alle 19 Coro «Le Verdi Note dell'Antoniano» diretto da Stefano Nanni; alle 20 al teatro Manzoni «Concerto per San Petronio» con la Filarmonica del Teatro Comunale; alle 21 In Piazza commedia Teatrale compagnia «Qdi4»: «Il Mago di Oz»; alle 22.45 fuochi d'artificio dal Palazzo Comunale su Piazza Maggiore. Da oggi al 4 ottobre in Piazza Maggiore degustazione dei sapori bolognesi.

Servizi a pagina 2

ed infelice? Questa comunità ha il diritto di sperare; ha consistenti ragioni per non rassegnarsi al suo tramonto. I suoi padri fondatori l'hanno costituita e radicata nella visione di una città, donata all'uomo da Dio stesso, una città nella quale nessuno è straniero per l'altro. Hanno voluto che sul suo stendardo fosse scolpita la parola LIBERTAS - libertà, non per esaltare un individualismo egoistico, ma perché la coscienza pubblica di questa città e la coscienza morale di ogni suo cittadino fosse sempre abitata da una responsabilità pacificamente costruttiva del bene comune.

2011: la conversione culturale

Ciò che in questo momento tanto difficile anche per la nostra città è richiesto, è un vero e profondo cambiamento culturale, una vera e profonda trasformazione di mentalità. La conversione culturale, la trasformazione di mentalità ha un nome: si chiama sussidiarietà. Non sarebbe forse utile che si istituisse un «Consiglio permanente per la sussidiarietà» che aiuti a progettare questa nuova architettura sociale di cui la nostra città ha così urgente bisogno?

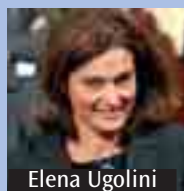
Irc, l'«ora» del ministro

«M agari il ministro dirà che il 28 giugno ha firmato i nuovi programmi di Religione per le superiori "a sua insaputa"». Questo il primo, laconico giudizio di don Raffaele Buono, responsabile regionale dell'Irc per l'Emilia Romagna, a proposito delle recenti dichiarazioni del ministro Francesco Profumo sulla necessità, a suo parere, di rivedere i programmi di Religione a causa dei cambiamenti della scuola, oggi sempre più multietnica. «Uno dei requisiti richiesti alle nuove indicazioni era proprio l'apertura ad una dimensione multiculturale che rispecchiasse la realtà dell'attuale composizione delle classi scolastiche, senza perdere quella completezza disciplinare capace di promuovere una vera integrazione culturale e sociale non al ribasso». (C.U.)

a pagina 8 servizio sulla Giornata regionale Irc

Consulta regionale Pastorale scolastica e Ivs
Quale autonomia nella libertà: un convegno

E' dedicato alle molte potenzialità dell'autonomia scolastica, in gran parte ancora inesplorate, il convegno promosso sabato 6 ottobre dalla Consulta regionale per la Pastorale scolastica in collaborazione col «Veritatis Splendor». L'appuntamento, dal titolo «Per una scuola della società civile: quale autonomia nella libertà», si terrà a partire dalle 9.30, nell'Aula Magna dell'Istituto (via Riva di Reno 55). Inaugurano i lavori, con un saluto, monsignor Gianni Ambrosio, vescovo di Piacenza e delegato Ceer per la scuola; e don Maurizio Viviani, direttore dell'Ufficio nazionale Cei per l'educazione, la scuola e l'Università. Alle 10 le relazioni. Parlarono: Remo Sernagiotto, assessore alle Politiche sociali della regione Veneto («Ipotesi di trasferimento delle risorse dello Stato alle Regioni per il sistema scolastico»); e Luca Volontè, dirigente dell'Ufficio scolastico regionale per la Lombardia («Reclutamento del personale della scuola e valutazione in un nuovo sistema di autonomia scolastica»). Seguono gli interventi di Elena Ugolini (sottosegretario al Ministero dell'Istruzione), Patrizio Bianchi (assessore regionale alla scuola) e dei delegati per la pastorale della scuola di alcune regioni.



Elena Ugolini



Patrizio Bianchi

scuola. «Lasciateci i soldi»

DI MICHELA CONFICCONI

«S e il Ministero dell'Istruzione per mantenere le scuole statali della fascia 3 - 6 anni, in Veneto potremmo pagare non solo la scuola a tutti i bambini, ma pure le vacanze, i pasti, i trasporti e compagnia bella; offrendo un servizio di qualità maggiore». Ad affermarlo senza esitazioni è Remo Sernagiotto, assessore alle Politiche sociali della Regione Veneto. «Faccio un ragionamento che è estremamente semplice. Nella nostra regione frequentano le scuole paritarie 95 mila dei 135 mila bambini che complessivamente sono iscritti alla

scuola dell'infanzia. Vale a dire il 70%: la stragrande maggioranza. In queste scuole la spesa annua procapite è di 3 mila euro (comprensiva della retta a carico delle famiglie), mentre in una scuola statale è di circa 7 mila. Senza nulla togliere alla qualità della prima rispetto alla seconda. Ciò significa che all'ente pubblico costano di più i 45 mila bimbi alla Statale che non i 95 mila alla paritaria. Una follia. Allora, senza bisogno di essere dei grandi professori: non conviene affidare il sistema dell'Infanzia alle aggregazioni sociali, lasciando all'ente pubblico il compito di vigilare sugli standard qualitativi? Questa si che sarebbe una bella spending review».

segue a pagina 8

Messa per san Petronio La notificazione

La celebrazione eucaristica per la Solennità di san Petronio Vescovo avrà inizio giovedì 4 ottobre alle ore 17. I reverendi presbiteri che intendono concelebrazione sono pregati di presentarsi entro le 16.40. Sono invitati a concelebrazione in casula: il Consiglio episcopale; i vicari foranei; il vicario giudiziale; il segretario particolare dell'Arcivescovo; i rettori del Seminario; il rettore della basilica di san Luca; i canonici del Capitolo di San Petronio; i canonici del Capitolo metropolitano; il preside Fter; i superiori maggiori religiosi; gli officianti dei riti non latini (con i propri paramenti solenni). Tutti gli altri presbiteri che intendessero concelebrazione, nonché i diaconi, sono pregati di portare con sé il camice e la stola bianca del congresso eucaristico del 1997. Si ricorda a tutti i sacerdoti che non possono essere più forniti amitto, camice e cingolo per le concelebrazioni. Pertanto anche i sacerdoti che rientrano nelle categorie sopra menzionate devono portare con sé camice, amitto e cingolo.

Don Riccardo Pane, cerimoniere arcivescovile

In occasione della festa di san Petronio domani in Piazza Maggiore alle 21 concerto del popolare musicista

Il reliquiario del Capo è stato restaurato

Il 4 ottobre la solenne concelebrazione del pomeriggio, presieduta dall'Arcivescovo, si conclude con la processione e la benedizione con la reliquia del Capo di San Petronio. Essa fu portata nella basilica a lui dedicata per volere del bolognese papa Prospero Lambertini, Benedetto XIV, durante le feste dell'ottobre 1743. Fino ad allora era stato conservato nel Monastero di Santo Stefano. Per l'occasione fu realizzata dall'architetto Torreggiani la seconda cappella a sinistra, appositamente per accogliere il monumentale reliquiario, opera dell'argentiere romano Francesco Giardoni. Due angeli sorreggono la teca contenente il capo dell'VIII Vescovo di Bologna. Nei mesi scorsi si è dovuto intervenire per consolidare il manufatto e stabilizzarne l'oscillazione e per mettere in sicurezza la reliquia che si muoveva nella teca e rischiava di sbattere e rompersi. Contestualmente è stata rilucidata la parte in argento, recuperata la vecchia doratura e idratate le lastre di lapislazzulo. L'intervento è stato eseguito dalla Ditta Rigbi di Bologna, nota per interventi similari (suo è il restauro anche della Madonna di San Luca e delle formelle della «Porta del Paradiso» del Battistero di Firenze). Sotto la guida del papà Federico ha prestato la sua opera la figlia Ludovica, studentessa al Liceo Artistico Arcangeli: una speranza di continuità per questa bottega artigianale in cui trovano cura manufatti preziosi per storia e arte.

Monsignor Gabriele Cavina, provicario generale



Il reliquiario del Capo di san Petronio

Sindaco e Vicario generale sulle celebrazioni petroniane

«La festa di san Petronio – afferma il sindaco Virginio Merola – è molto importante: in questo periodo difficile per la nostra comunità è il nostro Paese è decisivo tenere salde le radici e rinnovarle. Io vorrei una città dove la vita vale molto e le iniziative per il patrono sono senza dubbio indirizzate in questo senso. Il programma è molto interessante, ci sono molte iniziative, che valorizzano la cultura bolognese e coinvolgono le associazioni della nostra città. Esprimo quindi il compiacimento dell'Amministrazione comunale al Comitato per le manifestazioni petroniane che è riuscito a realizzarle. Anche il governo ha consentito a che le città mantengano le feste dei loro patroni, per tenere salde le loro radici; così come penso sia importante anche fare di questa occasione una riflessione, in un momento in cui molte persone cercano lavoro, sul fatto che la ricerca di questo lavoro non è in contraddizione col fatto che si "nutra" la propria vita e che il riposo è una parte necessaria dell'avventura lavorativa».

«Le manifestazioni per san Petronio – dice il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni – vedono le istituzioni e le componenti più attive della nostra città impegnate in questa proposta che mi sembra nel tempo stia crescendo, e porta in sé la speranza di una crescita ulteriore, con il coinvolgimento di tutta la città attorno alla figura del patrono». «Se il patrono – prosegue – è all'origine una figura di Vescovo e Pastore della Chiesa locale, quindi con una forte connotazione dal punto di vista cattolico, cristiano, è anche una figura che abbraccia l'intera collettività e la dimensione civica di Bologna. È un simbolo che le forze della città possono ritrovare per quella tensione verso il bene comune che accomuna coloro che vivono in questa città e ne hanno a cuore il destino. La figura di Petronio è stata a più riprese proposta nella vita della città, sia nel momento della sua vita storica, sia nel momento in cui è stata ripresa e assunta nel periodo comunale come emblema della bolognesità: e adesso siamo forse in una fase di nuova riappropriazione. La festa del patrono diventa allora un'occasione per scoprire la nostra identità». (S.A.)



Merola



Silvagni

Branduardi per il patrono

DI STEFANO ANDRINI

Non è la prima volta. Ma il concerto che Angelo Branduardi terrà domani alle 21 in Piazza Maggiore nell'ambito delle celebrazioni petroniane ha tutti i crismi del grande evento. Per la formula prima di tutto che mescolerà il medioevo sacro e profano e consentirà di riascoltare alcuni grandi successi del menestrello in chiave sinfonica. Con la complicità del maestro Renato Serio, che ha curato gli arrangiamenti (impresa titanica visto che Branduardi e il suo gruppo non suonano mai con gli spartiti) e dell'orchestra del Teatro Comunale di Bologna. «I vestiti nuovi che confeziono per le mie piccole creature» spiega Branduardi attualmente in tour per la presentazione del suo ultimo album «Camminando camminando 2» che propone una rivisitazione dei suoi classici «non sono mai rivoluzionari. Sono comunque attinenti all'originale. Perché l'originale comunque se è stato fatto in quella maniera e in quella maniera percepito è la verità. Per cui non ho mai stravolto le mie canzoni più note». Ogni concerto, aggiunge «è diverso da un altro perché comunque non è mai la stessa cosa. Il bello di un concerto è che io faccio una nota e se ne va, non la tocchi e non tornerai mai più. Quindi è la verità della musica. Capisco, naturalmente ad altri livelli, Arturo Benedetti Michelangeli che non voleva registrarla perché non ha molto senso. Ha senso come documento storico. Ma la musica non è qui ed ora. È qualcosa di estraneo al luogo e al momento. È uno sguardo gettato al di là del muro. Quindi non può essere afferrata. Per cui non può mai essere uguale. Non c'è un alito di vento che sia uguale a un altro». D'altra parte, prosegue «dal vivo mi diverto ancora. Suono con i miei complici da tanti anni, abbiamo il nostro vocabolario che appartiene solo a noi. Infatti nei concerti non eseguo mai lo stesso repertorio: sappiamo qual è il primo pezzo e quale l'ultimo, ma a parte l'alfa e l'omega in mezzo ci sta di tutto». Secondo Branduardi tutta la musica «ha i piedi nell'inferno e la testa in paradiso». «La musica» afferma «ha una parte spirituale preponderante. Molto forte, molto evidente. E' uno sguardo gettato oltre, quindi trascende un po' la realtà. Al tempo stesso però essa ha una forza vitale ed energetica, corporea. La musica e la danza nascono assieme, il mito dionisiaco e questo tipo di cose hanno a che vedere con la musica, è inutile negarlo. È la perdita della coscienza che la musica assume o fa assumere a chi la fa o a chi la ascolta. Gli sciamani, ma anche i maghi sono stati i primi musicisti. La differenza era che lo sciamano imitava la voce di Dio, comunicava con Dio e il mago invece comunicava con la terra, col demonio. E' l'unica attività umana che concili il diavolo e l'acqua santa, contiene in sé il massimo della spiritualità e il massimo della sensualità». E per Branduardi la santità cos'è? «Ha a che fare con l'infinitamente piccolo e con il quotidiano».



Angelo Branduardi

Canti e balli della tradizione

Nella settimana di festeggiamenti per il Patrono mercoledì 21 Piazza Maggiore sarà invasa dalla bolognesità. Il dialetto, certamente, ma anche altri aspetti caratteristici dell'espressione della città saranno proposti all'attenzione del pubblico. Ne parliamo con l'ideatore della serata, Marco Marcheselli, musicista. «L'idea – dice – è di mettere in luce l'essenza di una serata petroniana. Così ci saranno Fausto Carpani che con "I sù amig" canterà le sue canzoni in dialetto, tra cui una dedicata a padre Marella, poi ci saranno Luigi Lepri, finissimo conoscitore del dialetto, e Sisén, cioè Enzo Ventura, ultraottantenne virtuoso del mandolino. Poi ci siamo mio io e mio fratello Paolo con i musicisti Roberto Scaglioni e Andrea Scala, il fisarmonicista Tiziano Ghinazzi e la sua orchestra, i ballerini della scuola Ballando ballando. I bolognesi, una volta, si divertivano così: ascoltando la musica di mio padre, Leonildo, di cui quest'anno ricorre anche il centenario della nascita, l'inventore della Filuzzi». «Questa musica – continua

– è detta, in modo non del tutto corretto, "liscio alla bolognese". In realtà mio padre, ad un repertorio nato per il ballo, ha dato una connotazione di qualità e di cultura che prima non aveva. Lo riconobbe anche l'etnomusicologo Roberto Leydi, ma lo attestò soprattutto l'incredibile successo di pubblico. La Filuzzi fu ballata tra gli anni '40, '50 e '60 da migliaia di persone, furono venduti due milioni di dischi e nostro padre incideva per la Durium». «Poi i gusti cambiano – conclude Marcheselli – e nelle sale da ballo oggi c'è più spesso un dj al posto di un'orchestra. Ma ci sono ancora molti appassionati e, andando in giro a proporla, sempre nella formazione classica, fisarmonica o organetto, contrabbasso e chitarra, ci accorgiamo che anche nei giovani suscita una grande curiosità». (C.S.)



Carpani

Le «Verdi Note dell'Antoniano» cantano in Piazza Maggiore

Anche quest'anno allietteranno la serata della festa di San Petronio, giovedì 4 ottobre, cantando alle 19 in Piazza Maggiore le loro canzoni, un «mix» di generi musicali dal pop, al gospel, alle celebri «cover», ma soprattutto alcuni brani scritti appositamente per loro e tratti dal loro cd «Camm-



Le Verdi Note

nando», ispirato a un pellegrinaggio in Terra Santa. Sono le «Verdi Note dell'Antoniano», un gruppo di 35 coristi dai 15 anni in su, nato una ventina di anni fa da alcuni ragazzi appena usciti per limiti di età dal Piccolo Coro «Mariele Ventre» dell'Antoniano e desiderosi però di continuare l'esperienza del canto corale. Oggi a quei primi se ne sono aggiunti parecchi altri, alcuni anche loro «ex» del Piccolo Coro, altri no, «ma lo spirito è rimasto lo stesso – spiega il direttore, Stefano Nanni – cioè quello dell'amicizia tra i coristi e di un "volontariato della voce" con finalità benefiche. Noi infatti ci autofinanziamo e quanto ricaviamo, tolte le spese, viene destinato a sostegno delle attività benefiche dell'Antoniano». «Siamo molto felici – conclude Nanni – di cantare per la seconda volta in Piazza Maggiore in occasione della festa del Patrono. Preteremmo un programma "misto", con anche un "medley Disney" dedicato ai bambini». (C.U.)

Giovedì al Teatro Manzoni il concerto per san Petronio

Si terrà il giorno stesso della festa del patrono, giovedì 4 ottobre al Teatro Auditorium Manzoni (via de' Monari 1/2), il «Concerto per san Petronio» della Filarmonica del Teatro Comunale di Bologna, solisti Vanessa Benelli Mosell, pianoforte e Piero Giuliani, tenore, direttore Alberto Veronesi. Appuntamento alle 20: si comincerà con il delicato «Concerto per pianoforte e orchestra n. 1» di Ludwig van Beethoven, interpretato dalla giovane e brillante pianista Vanessa Benelli Mosell. Seguiranno celebri sinfonie verdiane per omaggiare il Maestro a 200 anni dalla sua nascita. Tra le sinfonie, due celebri arie di repertorio: «Vesti la giubba» dai «Pagliacci» di Ruggero Leoncavallo e «Lucean le stelle» dalla «Tosca» di Puccini. A interpretare le arie l'acclamato tenore Piero Giuliani. L'ingresso sarà libero.



Veronesi

Veritatis Splendor. Una storia straordinaria: ecco l'Italia della fede

Si terrà mercoledì 3 ottobre alle 18 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 55) la presentazione, a cura dell'Ivs e della Fondazione Marilena Ferrari del primo volume della collana Fmr «Italia della fede» dal titolo «Le chiese dei santi patroni». La presentazione, già prevista per lo scorso maggio, era stata rinviata a causa del terremoto che colpì l'Emilia Romagna. Interverranno il cardinale Carlo Caffarra, Gian Maria Vian, direttore dell'«Osservatore Romano», il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi e Marilena Ferrari, presidente



Vian

Il volume «Le chiese dei santi patroni» sarà presentato mercoledì 3 ottobre: intervengono il cardinale Carlo Caffarra, Gian Maria Vian, direttore dell'«Osservatore Romano», il vescovo ausiliare emerito Ernesto Vecchi e Marilena Ferrari, della Fondazione omonima

della Fondazione omonima. «Una realizzazione sontuosa. Come è nella tradizione dell'editrice che lo ha stampato. Veramente un grande libro. Con un'impostazione assolutamente originale». Questo il giudizio di Gian Maria Vian, direttore dell'«Osservatore Romano», sul volume. «Le chiese dei patroni – prosegue – rappresentano una ricchezza importante per l'identità italiana e le sue diverse espressioni particolari. Perché i patroni esprimono la tradizione di un popolo». «All'ombra di quei campanili ci sono tantissime feste patronali

connotato in senso cristiano. Questo fatto non toglie alle attuali feste patronali la natura di espressioni autentiche di religiosità popolare. È una dimensione che non va trascurata. Anzi può esser l'occasione per una ripresa di un cammino». A proposito della nuova collana «Italia della fede», Marilena Ferrari spiega che «c'è un'Italia della fede tutta da scoprire che rende visibile il connubio fra fede e bellezza nelle opere d'arte, spesso dedicate ai Santi patroni, e nelle feste patronali. Ho fortemente voluto questo volume e gli altri

– osserva Vian – In esse devozione e fede viva si mescolano. Non c'è dubbio che il contesto del passato fosse socialmente più

che seguiranno, perché mostrano cos'ha generato la fede. Dalla Valle d'Aosta alla Sicilia, in ogni tempo, gli esempi più alti di creatività, ingegno ed eccellenza sono stati messi al servizio del legame con il proprio Patrono, cui ogni città ha spesso riservato i suoi luoghi più belli». L'opera «Le chiese dei Santi patroni» – prosegue – è stata

concepita come un viaggio attraverso lo splendore di oltre quaranta luoghi d'arte dedicati ai Santi Patroni. Il volume si apre con una mia presentazione, cui segue un saggio introduttivo di monsignor Ernesto Vecchi, che tanto ha



M. Ferrari

creduto in quest'idea. Ogni capitolo si apre con una breve biografia del Santo e con la presentazione del luogo a lui dedicato. L'Emilia Romagna è rappresentata dalla basilica di San Petronio, a Bologna, dalla cattedrale di San Giorgio a Ferrara, e da Sant'Apollinare in Classe a Ravenna. Per quanto riguarda l'apparato iconografico, ho voluto che questi luoghi fossero raccontati dai migliori fotografi italiani. Sono capaci di far vedere quello che tutti credono già di conoscere, poi, guardando le loro foto, ci si accorge che così non è. Come sempre il progetto è ispirato ai criteri di grande qualità che hanno sempre contraddistinto il nostro lavoro».

A cura di Stefano Andrini e Chiara Sirk

Don Brunetti a Monzuno, Gabbiano e Trasasso

«Con stupore, riconoscenza e grande gioia per la fiducia accordatami ho accolto la nomina a parroco da parte del Cardinale»: così don Lorenzo Brunetti, attualmente cappellano a San Lazzaro di Savena, parla della sua nomina a parroco di Monzuno e amministratore parrocchiale di Gabbiano e Trasasso. «Consapevole dei miei limiti e debolezze – prosegue – sono certo che, nella sua infinita misericordia, il Signore mi darà la forza di svolgere con fedeltà questo nuovo incarico e di far fruttare i talenti che mi ha dato». Riguardo al suo passato, ricorda che «fino ai 21 anni sono stato molto attento a fare bene le cose che mi interessavano, ma non altrettanto nel farle con Gesù. Poi la decisione di aprirGli il mio cuore. L'esempio di un prete di campagna, don Edelwaiss, mi ha confermato nella mia decisione di entrare in Seminario, dove ho vissuto sei anni bellissimi». «Le due esperienze in parrocchia – prosegue – a Gesso come seminarista e come diacono a Borgo Panigale, sono state importanti per prepararmi al servizio pastorale che ho prestato come cappellano nelle parrocchie della Sacra Famiglia, di San Pietro in Casale e di San Lazzaro». «Ora – con-



Al centro, don Lorenzo Brunetti

clude – mi preparo a svolgere questo servizio ricco di tanta esperienza: ringrazio tutti i sacerdoti e i laici che mi sono stati d'esempio. In particolare monsignor Domenico Nucci, che a San Lazzaro mi ha insegnato cosa significhi essere attenti al prossimo, soprattutto ai bisogni dei poveri. Infine l'esperienza dell'oratorio è stata molto importante, e sono felicissimo di essere accolto da più comunità che, guidate sapientemente da don Marco, avranno tanto da insegnarmi». (C.U.)

Don Sgargi direttore spirituale del Seminario regionale

«Ho accolto questa notizia sicuramente con trepidazione, perché si tratta per me di un'assoluta novità, ma anche con gioia, perché i mutamenti sono sempre fonte di novità e quindi di rinnovamento e di approfondimento della propria missione».

Così don Giorgio Sgargi, 67 anni, commenta la sua nomina a direttore spirituale del Seminario Regionale, incarico che ha già cominciato a ricoprire. «La mia vocazione – racconta – è legata all'Eucaristia: in particolare, alla intensità e devozione con la quale la celebrava il mio parroco di allora, don Carlo Govoni. Poi certamente gli incontri che ho fatto con tanti sacerdoti in Seminario (dove sono entrato ad appena 12 anni) hanno contribuito a sviluppare e irrobustire la vocazione stessa». «Dopo l'ordinazione – prosegue – sono stato per ben 14 anni cappellano a Castel San Pietro Terme, e lì ho cominciato ad esercitare il ministero insegnando alle scuole elementari e seguendo ragazzi e giovani. Poi sono divenuto parroco e sono stato trasferito a Sant'Agata Bolognese: una parrocchia molto impegnativa, per la presenza della scuola e per il gran nu-



Don Giorgio Sgargi

mero di chiese; ma con la gente mi sono trovato bene: persone semplici, di campagna, molto legate alle tradizioni cristiane». «Infine – spiega – sono stato per quasi vent'anni parroco a San Martino di Casalecchio di Reno: una parrocchia completamente diversa, praticamente cittadina perché situata nell'immediato hinterland di Bologna. Qua non c'era-

no altre realtà oltre alla parrocchia in senso stretto, e ho cominciato ad avere incarichi anche come confessore, presso Istituti di suore e poi presso il Seminario regionale: probabilmente questo ha fatto pensare a me come nuovo direttore spirituale. E con la gente mi sono trovato bene, abbiamo cercato di ascoltare insieme il Vangelo e di camminare secondo i suoi insegnamenti, in particolare aiutando i più bisognosi: un aiuto che credo abbia sostenuto parecchie persone». «Per il mio nuovo incarico – conclude don Giorgio – il proposito è di aiutare i giovani del Seminario regionale ad ascoltare sempre più Gesù, a conoscerlo sempre meglio, per compenetrarsi in lui e imparare a imitarlo nella loro vita di oggi. Che è una vita complessa, di studio, di formazione cristiana, di attenzione reciproca, di apprendimento delle virtù. Per questo, se vivranno bene la loro vita spirituale oggi, saranno poi anche buoni preti domani». (C.U.)

Martedì un convegno in occasione dell'80° anniversario della fondazione del Seminario di Villa Revedin: don Tagliaferri parla del rapporto di paternità dell'arcivescovo nei confronti del clero

Nasalli Rocca e i suoi preti

DI MAURIZIO TAGLIAFERRI

Se mi si chiedesse la nota dominante che ha caratterizzato il governo pastorale del cardinale Nasalli Rocca nelle varie diocesi e situazioni in cui si è svolto (con particolare insistenza in quella bolognese) non avrei difficoltà ad indicarla in un singolare amore nei riguardi dei suoi preti del suo seminario. Un amore, aggiungo, legato in genere non ai meriti dei soggetti (sembra perfino esprimersi con maggior calore nei confronti dei più refrattari), ma ad un profondo sentimento d'ammirazione verso queste «sentinelle solitarie» a difesa del popolo di Dio nelle zone a volte più ingrato. Anche a Bologna i ragazzi che entravano in Seminario provenivano, in gran parte, da una realtà di miseria: ignoravano i servizi, l'alimentazione era insufficiente e raramente la famiglia era in grado di poter pagare la cosiddetta «retta», benché minima. Dio solo sa quante volte il Cardinale ha aperto la sua borsa per arrotondare la cifra che mancava a tante famiglie! Sarebbe un'ingiustizia, sotto il profilo non solo storico ma anche umano, tacere l'importante ruolo, per la realizzazione del progetto voluto dal Cardinale, di don Dante Dallacasa. Non a caso, infatti, il discorso per l'inaugurazione del Seminario Arcivescovile (2 Ottobre 1932) veniva affidato a don Dante Dallacasa. In esso il sacerdote richiamava anche l'idea della formazione seminaristica di quegli anni, idea condivisa (come dimostrò nel convegno di martedì) dallo stesso cardinale Nasalli Rocca: «Il nuovo Seminario è stato pensato e costruito non per una generazione: ma per le generazioni future, non con grandiosità e spreco inopportuno, di vani e di decorazioni: ma con solidità di fondazioni e di mura: all'antica! Proprietà quale si conviene a luogo di educazione e di educazione Ecclesiastica, impianti sanitari, in parte fatti e in parte da farsi, necessari allo sviluppo e alla assistenza di vita igienica che 'nel corpo sano aiuti lo sviluppo di mente sana': ciò che non è da confondersi con quello che è lusso causa di raffinatezze; bensì quell'impronta che si volle fosse di per se stessa educativa e abituasse i Leviti a quella proprietà di persona e di ambiente che è la manifestazione esteriore della dignità sublime del sacerdote, incompatibile con la trascuratezza del corpo e della abitazione. Perché il Sacerdote deve riflettere in tutto il carattere della sua missione divina: che è ordine e disciplina; che vuole che le cose sante santamente si trattino; che vuole che nella massima semplicità, ma anche nella somma proprietà, e nel pieno decoro si rifletta la somma sovranità di Colui in nome e per autorità del quale si opera. E quindi un principio educativo quello che ha ispirato e voluto la veste del nuovo Seminario, che non è spreco, ma senso doveroso di bene vedere».

Le conclusioni del cardinale

«Il Seminario ieri e oggi: preti per la nuova evangelizzazione»: questo il titolo della Giornata di studio che si terrà martedì 2 ottobre al Seminario Arcivescovile in occasione dell'80° anniversario della fondazione del Seminario di Villa Revedin (2 ottobre 1932). Alle 10 saluti di monsignor Roberto Macciantelli, rettore del Seminario Arcivescovile e padre Guido Bordinelli, preside della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna. Alle 10.30 relazione di don Maurizio Tagliaferri, della Fter, su «Il cardinale Giovanni Battista Nasalli Rocca di Corneliano e il suo tempo: un Vescovo educatore/padre dei suoi preti». Alle 11 don Daniele Gianotti, sempre della Fter, parlerà de «L'identità del presbitero diocesano alla luce della "Pastores dabo vobis" a vent'anni dalla promulgazione». Dopo il dibattito le conclusioni del cardinale Caffarra.



Il cardinale Nasalli Rocca inaugura il nuovo Seminario (2 ottobre 1932)

San Giovanni Battista di Casalecchio, festa col cardinale per il 50° della parrocchia

Sarà la conclusione di un anno intenso: domenica 7 ottobre la parrocchia di San Giovanni Battista di Casalecchio di Reno festeggerà il 50° anniversario della propria nascita (4 ottobre 1962) con la Messa che il cardinale Caffarra celebrerà alle 11 nella chiesa parrocchiale, animata dalla Schola Cantorum di Casalecchio, presenti le autorità cittadine. Seguirà un aperitivo. Alle 19 la cena per i sacerdoti che hanno avuto rapporti con la parrocchia: dal parroco attuale don Lino Stefanini al precedente monsignor Orlando Santi, ai cappellani, agli officianti, ai preti nativi del luogo. La celebrazione sarà preparata, venerdì 5 ottobre alle 21, da una Veglia di preghiera e meditazione sulla figura del patrono. Come momenti ludici: sabato 6 sera lo stand gastronomico e alle 20 concerto del complesso «Le vecchie lambrette»; domenica 7 alle 20 un concerto della banda «P. Bignardi» di Monzuno, quindi l'estrazione dei premi della sottoscrizione a favore della chiesa. Alle celebrazioni si accompagnerà una mostra sulla chiesa (la prima pietra fu posta il 23 dicembre 1962, la consacrazione avvenne il 16 settembre 1967): «Parleranno le pietre. Storie di una comunità in costruzione», che sarà inaugurata domenica 7 dal figlio dell'architetto che la progettò, Melchiorre Bega e proseguirà fino all'11 novembre con orario: lunedì-venerdì 8-12, sabato e domenica 8-12 e 16-19. La mostra è opera di quattro giovani che frequentano da sempre la parrocchia e quindi la sua chiesa. «L'architetto – spiegano nella presentazione – anticipa in questa costruzione le future riflessioni del Concilio Vaticano II: ponendo l'altare al centro del presbiterio, il sacerdote è rivolto verso i fedeli, quindi completamente visibile in ogni suo atto. Il Tabernacolo assume una posizione significativa e maestosa, non sulla Mensa ma centrale e in armonia con i movimenti liturgici del celebrante. Un altro elemento è la luce; essa entra dal timpano e invade il presbiterio, sottolineandone la centralità». Per il 50° stato pubblicato anche un «Numero unico» del Bollettino parrocchiale, «nel quale – spiega il parroco – il mio predecessore racconta i suoi 25 anni alla guida della comunità, e io i miei; e ci sono le testimonianze dei numerosi preti che sono passati di qua». «Con tutto questo – conclude don Stefanini – vorremmo far prendere coscienza agli attuali parrochiani, soprattutto ai giovani, della bellezza di appartenere a una comunità cristiana che non è nata oggi, ma ha una bella e affascinante storia». (C.U.)



Una visuale della chiesa

Visita pastorale, l'arcivescovo a Veduggio e Montasico

Il cardinale Carlo Caffarra ha visitato le parrocchie di San Cristoforo di Veduggio e di San Michele Arcangelo di Montasico il 22 e il 23 settembre. Si tratta di comunità antiche. Si tratta di persone che attraversano la loro vita con impegno e alla costante ricerca di Dio. Uomini e donne che animano con passione e determinazione la loro vita quotidiana alla luce della fede in Cristo. Eredità fatta di dedizione al lavoro, di voglia di costruire una comunità i cui rapporti sono basati sull'accoglienza, sulla disponibilità ad ascoltare, a confortare, a sostenere. Queste due

comunità hanno preparato con partecipazione e coinvolgimento l'arrivo del nostro Pastore. Decine di persone hanno lavorato di buona lena per presentare al meglio la Casa del Signore che è loro casa, luogo dove raccogliere e raccogliersi alla luce della presenza del Signore. L'incontro con Cristo è quello con una Persona. Persona che ha calpestato la

nostra stessa terra, che è vissuto come noi, da vero uomo, pur essendo vero Dio. Stiamo camminando insieme, e spero che nel futuro possiamo «vincere» portando a termine i nostri progetti. Tutto questo con la coscienza che da soli faremo poca strada senza l'aiuto e il conforto di quel Signore che cerchiamo ogni giorno e che preghiamo nel dolore come nella gioia. Sono tanti i lavori che sono stati fatti per il recupero strutturale, in particolare della chiesa parrocchiale di Veduggio. Tanto rimane ancora da fare. Speriamo che la Provvidenza possa venirci incontro. Un fatto piuttosto interessante è accaduto: parallelamente alla ristrutturazione della chiesa, la comunità stessa è andata ricomponendosi alla luce delle novità che stavamo vivendo tutti insieme. È come se il recupero dei muri, della struttura, abbia permesso il recupero di relazioni e di valori. Le parrocchie della montagna bolognese, oltre ad essere centri di riferimento spirituale e religioso sono anche punto di incontro sociale e culturale. Luoghi dove è possibile costruire relazioni e rapporti. Dove è possibile elaborare progetti e proporre idee per la valorizzazione, e il recupero di un territorio che ha una storia straordinaria da raccontare e proporre alle giovani generazioni. Molto ci resta da fare, molti progetti da studiare e concretizzare. Approfitteremo della visita del nostro Pastore, così affabile, paterna e partecipata, per trovare ulteriori stimoli, quella spinta necessaria ad affrontare le problematiche e i drammi della società odierna. Cercheremo di approfondire il nostro ascolto e meditazione della Parola. Con la paterna benedizione del nostro Arcivescovo vogliamo percorrere strade nuove, per accogliere nella nostra vita Cristo che riscalda i nostri cuori e dona senso concreto alla nostra realtà. Grazie Eminenza di essere stato con noi.

Padre Ildefonso M. Chessa, parroco a Veduggio e Montasico

Olivacci per il patrono

La piccola comunità di Olivacci, nel comune di Granaglione, si è ritrovata nell'oratorio che vanta più di tre secoli di storia per festeggiare il patrono san Matteo. Decine di persone hanno partecipato alla Messa, al momento di fraternità e alla pesca, il cui ricavato è destinato alla manutenzione e al restauro dell'oratorio. È stata presentata la mostra fotografica «Olivacci in bianco e nero. Oltre un secolo di ricordi», un tuffo nel passato attraverso i volti degli abitanti di questi luoghi. Inoltre sono stati omaggiati con un diploma gli anziani che hanno partecipato da sempre alla festa e chi oggi dà il suo prezioso contributo dietro ai fornelli.



L'oratorio di Olivacci

Saverio Gaggioli

Scomparso il parroco emerito della Mascarella

È deceduto domenica scorsa monsignor Franco Lenzi, parroco emerito di Santa Maria e San Domenico della Mascarella in Bologna. Don Franco era nato a Gesso di Zola Predosa l'11 gennaio 1925. Dopo gli studi nei seminari di Bologna era stato ordinato sacerdote nel 1948. Il primo incarico fu cappellano a S. Agata Bolognese fino al 1953, quando divenne parroco di Saeletto. Nel 1983 fu nominato parroco di Santa Maria e San Domenico della Mascarella, nel 2009 rassegnò le dimissioni per motivi di salute e di età dopo essersi ritirato alla Casa del Clero. Fu insegnante di Religione alle scuole medie «Accursio» di Bologna dal 1961 al 1978. Nel 1993 fu insignito del titolo di Monsignore, Cappellano di Sua Santità. Le esequie sono state celebrate dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni nella parrocchia della Mascarella martedì 25 settembre. Al termine della celebrazione, i parrochiani hanno letto il seguente saluto a monsignor Lenzi: «Caro don Franco, grazie per averci accolti e accompagnati da bambini, da ragazzi, da adulti in tutti i momenti più importanti del nostro cammino. La tua semplicità e la tua solidità nella vita e nella fede ci hanno indicato un sentiero sicuro, non ci siamo mai sentiti soli. Nel tuo sguardo, anche quando si faceva serio, abbiamo sempre visto un messaggio di amore e di umanità. Ti dobbiamo tanto, ti vogliamo bene, non ti dimenticheremo». La salma riposa nel cimitero della Certosa di Bologna.

Don Franco Lenzi, fedeltà silenziosa

Con questa celebrazione giunge a compimento la lunga esistenza terrena di monsignor Franco Lenzi. Scorrendo i suoi 87 anni compiuti, riscontriamo che ben 64 li ha vissuti nel servizio sacerdotale. È stata proprio una vita intera spesa per il Signore Gesù e la sua Chiesa. Prima a Sant'Agata Bolognese per 5 anni come vicario parrocchiale, poi per 30 anni parroco a Saeletto di Bentivoglio e infine, dal 1983 parroco in questa comunità cittadina di Santa Maria e San Domenico della Mascarella, dalla quale si è allontanato solo per forza e contro voglia, riservandosi fino alla fine il diritto di protestare contro la sua segregazione alla Casa del Clero. Quando si è fatto della propria vita una totale offerta al Signore, tutto, anche la malattia, anche l'indebolimento delle forze o la perdita delle nostre facoltà mentali, tutto diventa offerta gradita a Dio, efficace per il bene della Chiesa, e noi nella nostra povera e fragile esistenza glorifichiamo Dio. Per questo è importante preparare per tempo la nostra uscita di scena, dalla scena di questo mondo. Fin che abbiamo il possesso delle nostre facoltà provvediamo a regolare bene i nostri interessi e a disporre di quello che abbiamo. Se non lo facciamo in tempo, altri lo faranno per noi, e spesso contro la nostra volontà, con sperpero di beni e di risparmi che finiscono in mano di chi non se lo merita, mentre potevano

servire ad opere di bene di cui tanto c'è bisogno. Il Signore Gesù morto e risorto, è qui presente e nelle sue mani deponiamo tutta la vita di don Franco e la sua persona. Come speriamo avvenga per ciascuno di noi, preghiamo perché il Signore perdoni i suoi peccati, accetti le sue opere buone, lo introduca alla vita eterna. E in questo modo restituiamo a don Franco un poco del tanto bene ricevuto da lui, che largamente ha esercitato il ministero della confessione, che ha pregato per le persone a lui affidate, che ha dispensato la Parola e il Pane della Vita. Noi siamo stati edificati dalla testimonianza della sua fedeltà quotidiana e silenziosa all'opera che il Signore gli aveva affidato; e questo per lunghi anni, nella monotonia dei giorni, nell'alternanza dei tempi e delle circostanze esterne ed interiori. Con il passaggio di questo nostro fratello e padre, con il suo scomparire agli occhi del mondo, che davvero Cristo cresca ancora di più nei nostri cuori. Questa sarà la gioia più grande che diamo a don Franco, la sua corona di gloria nel cielo e la più grande eredità che da lui riceviamo sulla terra.

(dall'omelia del Vicario generale nella Messa esequiale per monsignor Lenzi)



Don Franco Lenzi

Scout in assemblea sulle orme di don Milani

«Coltivare l'impegno a trasmettere nei capi e nei gruppi scout, così come a testimoniare all'esterno dell'Agesci, che fare oggi servizio, impegnarsi per gli altri con intenzionalità educativa e radicarsi in questa scelta, è una dimensione arricchente che rende felici». E' uno degli obiettivi di cui oggi discuteranno i capi scout dell'Agesci (Associazione guide e scouts cattolici italiani) di Bologna nell'assemblea-convegno che si tiene per tutta la giornata alla parrocchia del Corpus Domini e da cui uscirà un progetto per i prossimi quattro anni. Ovvero, una serie di linee guida che l'Agesci di Bologna si dà per rispondere in modo sempre più concreto ed efficace alla sfida educativa a cui è chiamata e per sostenere i capi educatori nel loro impegno di servizio. La definizione di questo progetto è partita un anno fa con una riflessione a più livelli su cosa richieda il ruolo di educatore competente e consapevole, sulle condizioni e caratteristiche dei ragazzi che i capi accompagnano per un tratto di strada. Al tempo stesso, l'elaborazione di un nuovo progetto è diventata l'occasione per una riflessione sulla realtà dell'Agesci nel territorio di Bologna, sul ruolo pedagogico e di testimonianza a cui sono chiamati i capi scout.

«Dagli spunti raccolti, è emerso che il metodo scout ha molto da dire e da dare nella società attuale. Certo, non è facile per capi giovani e meno giovani affrontare il ruolo di educatore in un contesto dove valori e certezze sono sempre più "liquidi". Tuttavia – dicono Mattia Cecchini e Maura Ferri, responsabili Agesci di Bologna – abbiamo notato anche l'esistenza di un forte apprezzamento rispetto alla proposta scout, testimoniata dalla presenza di tanti giovani capi, dalla ricchezza della richiesta e dalla voglia di molti educatori di continuare a mettersi in gioco». Per i prossimi quattro anni, la proposta contenuta nel progetto che si discute oggi è

quella di valorizzare uno scoutismo del fare, e dunque proposte ed occasioni educative «che siano concrete, che portino ad offrire a bambini e ragazzi occasioni di esperienze in cui sperimentarsi in prima persona rispetto a talenti, pregi e limiti, in cui possano toccare con mano la bellezza e ricchezza della vita all'aria aperta, delle relazioni vere e sincere, del gioco, dell'avventura, della strada, del servizio, dell'incontro con la Parola di Dio». In questo senso, uno degli obiettivi è aiutare a vivere con efficacia e facilità l'impegno del servizio. «In un'epoca ed in un contesto sociale in cui spesso le incertezze, il senso di precarietà e la difficoltà a progettare e progettarsi condizionano le scelte, occorre aiutare e sostenere la generosa e coraggiosa disponibilità dei capi a dedicarsi al servizio educativo, facendo sì che non si sentano schiacciati dal peso di questo impegno – dicono ancora Mattia e Maura –. E per rilanciare una riflessione sui valori dell'impegno personale e del servizio educativo l'assemblea di oggi ascolterà la riflessione di Agostino Burberi, allievo di don Milani e attuale vicepresidente della Fondazione don Milani».



Don Lorenzo Milani

Nuova sede per la Nier

Mercoledì 3 ottobre alle 17.30 il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni benedirà e inaugurerà la nuova sede di Nier Ingegneria, in via Bonazzi 2 a Castel Maggiore. Saranno presenti: Francesco Bernardi, primo presidente Nier e attuale presidente Dese, Maria Bernardetta Chiusoli, assessore al Bilancio e ai Lavori pubblici della Provincia e Bernhard Scholz, presidente nazionale Cdo. Nier Ingegneria è un laboratorio di ricerca riconosciuto dal Miur ed è accreditata come Laboratorio di ricerca industriale e trasferimento tecnologico dalla Regione Emilia Romagna. Partito nel '77 con l'occuparsi di energia, ha allargato in seguito la sua attività al nucleare, ai rischi e incidenti in campo industriale, ai sistemi di qualità aziendali e all'ambiente.

La Magrini, in coma da trent'anni, è rientrata nella sua città d'origine e ha trovato alloggio nella Casa del Villaggio della Speranza di Villa Pallavicini che sarà inaugurata giovedì

Bentornata Cristina

DI MICHELA CONFICCONI

«Torniamo a Bologna perché grazie alla mobilitazione dell'Associazione e di Villa Pallavicini so che qui, quando anche non ci sarò più, Cristina avrà qualcuno che si prende cura di lei». Spiega così Romano Magrini, il padre della donna in stato vegetativo da 31 anni, ovvero da quando di anni ne aveva 15 e fu investita da un'auto sulle strisce pedonali. Parole venute di tristezza, perché durante i lunghi decenni della disabilità di sua figlia, Romano si è sentito solo nell'accudimento. E soprattutto ha dovuto constatare la difficoltà a risolvere il problema del «dopo di lui». Ha lottato, bussato a mille porte, parlato con molte persone. Senza risolvere nulla. Fino all'approdo a Bologna. «Ho quasi 80 anni - spiega - Ho seguito mia figlia per trenta, ventiquattro ore al giorno. Fino a 21 anni fa c'era mia moglie, poi è deceduta. Ogni giorno devo alzare Cristina, lavarla, cambiarla per evitarle le piaghe da decubito, nutrirla e dissetarla. Per farla mangiare ci vuole anche più di un'ora. Ho fatto tutto senza lamentarmi, perché amo immensamente mia figlia. Ma le forze vengono meno con l'avanzare dell'età. E quando io non ci sarò più, chi penserà a lei? Così ho iniziato a chiedere nella zona in cui ho vissuto dal 1991, a Sarzana. Sembrava che ci fosse una casa dedicata a questi casi, ma alla fine non se ne è fatto più nulla. Allora mi hanno proposto di tornare a Bologna, a Villa Pallavicini. E la mia speranza è che qui, finalmente, possiamo stare bene, e che per Cristina ci possa essere un futuro anche senza di me». Romano spiega che le istituzioni, purtroppo, rischiano di essere latenti quando c'è un disabile così grave in una famiglia. «Finché ho abitato a Bologna, nel Comune di Grizzana Morandi, non c'è stato dato nessun aiuto - continua - Anche se è vero che erano i primi anni in cui si verificavano questi casi, e forse si era impreparati. A Sarzana qualcosa c'era stato dato, grazie all'intervento congiunto del Comune e di una Fondazione bancaria. C'erano persone che venivano ad alzarla, a darle da mangiare e a trascorrere con lei qualche ora a pomeriggio. Un sostegno importante, anche se sempre poco rispetto all'effettivo bisogno». Per il presidente dell'associazione «Insieme per Cristina onlus», Gianluigi Poggi, l'inaugurazione della casa è un passo importante, ma pur sempre un primo passo. «Il desiderio sarebbe quello di alleviare la fatica a tante altre famiglie come quella di Cristina - dice - Per questo, se la Fondazione Gesù Divino Operaio fosse disponibile, sarebbe bello costruire altri edifici come la Casa che ora ci accingiamo ad aprire, per ospitare famiglie in modo permanente o temporaneo». L'inaugurazione è un punto di partenza anche per un'altra ragione: «Quello del "dopo di noi" non è l'unico problema - continua Poggi - Il più impellente per le famiglie è quello dell'assistenza quotidiana. Da due anni esiste un accordo Stato-Regioni dedicato a questi casi, che prevede una responsabilità anche degli enti locali nell'accudimento delle persone in stato vegetativo, ma si è ancora lontani dal-



Cristina col padre esce dalla casa di Sarzana

la sua applicazione. Quello che viene fatto ora al Villaggio della speranza è un po' una prima applicazione del testo. A seguire Cristina ci sarà personale dell'Asl, mentre con l'aiuto delle Fondazioni contiamo di riuscire ad assumere una figura professionale Oss. Fondamentale è stato l'aiuto della Chiesa, da sempre molto sensibile a questi temi, che ci ha mostrato tutta la sua disponibilità». «È un ulteriore anello che si chiude - sostiene Fulvio De Nigris, direttore del Centro studi ricerca sul coma «Gli amici di Luca» - Il "dopo di noi" è un elemento essenziale nel-

l'assistenza alle famiglie con una persona in stato vegetativo. Naturalmente si tratta di un segno, che auspichiamo possa estendersi sempre più». «Anche il mondo economico è chiamato a partecipare a queste situazioni - commenta Maurizio Marchesini, presidente Assindustria Emilia Romagna - Il modo è da capire, e deve essere frutto di una riflessione».

Domani la tavola rotonda sugli stati vegetativi

Verrà inaugurata giovedì 4 ottobre la Casa di accoglienza per famiglie con persone in stato vegetativo a Villa Pallavicini (via Marco Emilio Lepido 196). La struttura, che al momento ospiterà solo Cristina Magrini e suo padre Romano, è collocata nella IV corte del Villaggio della speranza. Il programma prevede alle 10 il ritrovo e, alle 11.15, la benedizione della «Casa» alla presenza delle autorità cittadine. Alle 12 la Messa, presieduta da monsignor Fiorenzo Facchini, assistente spirituale di Casa Santa Chiara. La giornata proseguirà con il pranzo alle 13 e la festa nel pomeriggio animata dalla banda musicale di Anzola dell'Emilia, con stand gastronomici ed espositivi. Idealmente collegata all'inaugurazione, è la Tavola rotonda «Linee guida sugli stati vegetativi: dall'annuncio ai fatti. Come attivare le risorse disponibili?», anch'essa promossa dall'associazione «Insieme per Cristina» domani alle 17.30 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57). Saluto e introduzione di monsignor Facchini; interventi del vicario generale monsignor Giovanni Silvagni, dell'onorevole Eugenia Roccella, di Adriano Pessina, ordinario di Filosofia morale alla Cattolica di Milano, Fulvio De Nigris, direttore Centro studi Casa dei Risvegli Luca De Nigris, Roberto Piperno, direttore Medicina riabilitativa Ospedale Maggiore, Maurizio Marchesini, presidente Assindustria Emilia Romagna, Romano Magrini, presidente onorario «Insieme per Cristina», monsignor Antonio Allori, presidente Fondazione Gesù Divino Operaio e Gianluigi Poggi, presidente «Insieme per Cristina».

«Occorrono nuovi volontari»

L'associazione «Insieme per Cristina onlus» riconoscendo in ogni essere umano, senza distinzione di età, di sesso o di condizioni di salute, un valore originario in quanto persona recante l'immagine di Dio e vedendo nelle persone più provate dalla sofferenza un richiamo alla croce di Cristo, lancia come occasione di crescita l'esperienza di relazione con Cristina Magrini ora residente a Bologna a Villa Pallavicini. Chi fosse interessato, sottolineata l'importanza e il bisogno di affetto che ha Cristina, può contattare l'associazione: www.cristinamagrini.it-3355742579.

«Giornata dei risvegli», parlano le associazioni

Si terrà sabato 6 ottobre nell'auditorium Biagi della Sala Borsa (Piazza Nettuno 3), in occasione della 14ª «Giornata nazionale dei risvegli» che si celebra il 7, la prima Conferenza nazionale di consenso promossa dalle associazioni sul tema degli stati vegetativi (www.conferenza-consensoassociazioni.it). L'appuntamento, promosso dall'associazione



«Gli amici di Luca» insieme alla Rete, ha il patrocinio della Federazione italiana Aziende sanitarie ospedaliere e della Federazione nazionale degli Ordini dei medici chirurghi e odontoiatri. Il via alle 9: introduce Fulvio De Nigris, direttore Centro studi ricerca sul coma «Gli amici di Luca onlus». Seguiranno le relazioni dei gruppi di lavoro. Dalle 15 le testimonianze di familiari che accudiscono un proprio caro con esiti di coma, in stato vegetativo o di minima coscienza. Nel frattempo la «giuria» della Conferenza si riunirà per analizzare gli elaborati e proporre osservazioni al fine di stendere il documento definitivo, che sarà letto intorno alle 18.

Sarà un evento dal grande valore simbolico e, si auspica, con notevoli ricadute nei percorsi di assistenza delle persone cerebrolese o in stato vegetativo la Conferenza nazionale di consenso di sabato 6 ottobre. Fuori dal gergo medico: le «conferenze di consenso» servono a tracciare «lo stato dell'arte» relativo ad alcuni temi; se generalmente vengono promosse dalla comunità scientifica, in questo caso, per la prima volta, ad averla convocata sono state le associazioni che rappresentano familiari che accudiscono un proprio caro in coma, stato vegetativo o grave cerebrolesione acquisita. Che dunque analizzano il problema dal loro particolare punto di vista. Per preparare l'evento un anno di incontri e approfondimenti, portati avanti da cinque diversi gruppi di lavoro, che hanno tentato di capire cosa accade ora e cosa sarebbe auspicabile cambiare in merito alla tutela giuridica delle persone con disabilità; al ruolo delle associazioni che rappresentano i familiari; agli standard di qualità nelle strutture di accoglienza e nel rientro a domicilio e alla corretta comunicazione tra sanitari e familiari. «Abbiamo cercato di affrontare le tematiche più spinose - dice Fulvio De Nigris - Per farlo ci siamo serviti di documenti già esistenti, ma anche di un confronto serrato tra i partecipanti, che ha creato molto materiale inedito, frutto della riflessione comune. Molti i punti di lavoro emersi. A partire dal diritto alla riabilitazione per tutti, comprese le persone meno giovani, fatto tutt'altro che scontato. E' stata anche evidenziata l'ancora scarsa linearità dei percorsi di cura; tanto che spesso la scelta del luogo in cui far seguire il proprio caro cade sulla famiglia. Capito importantissimo è poi quello della cura a domicilio. Ci vuole un progetto di accompagnamento, anche dopo le dimissioni. Non che le famiglie siano abbandonate dal luogo di cura, ma col tempo si verifica un distacco e una sorta di sfilacciamento». Non si può invece dire, secondo De Nigris, che manchi la qualità della cura. «Occorre affidarsi al concetto di alleanza terapeutica - sostiene - Per cui le associazioni sono "sentinelle" chiamate a vigilare i percorsi di cura, ma poi ci si deve fidare del medico che ha in carico la persona». Il documento finale, condiviso con una «giuria» composta da personale specializzato e non, sarà diffuso attraverso i canali della Fiaso, della Fnomce, dell'Ancri e delle reti associative. Con la speranza che possa portare a novità concrete, e a soddisfare maggiormente i bisogni dei familiari.

Michela Conficconi

Banco alimentare: «C'è molto da lavorare»

Circa 150mila persone bisognose raggiunte attraverso gli 840 enti caritativi che si servono ad esso: sono i numeri della Fondazione Banco Alimentare onlus in Emilia Romagna. Li elenca Giovanni De Santis, presidente di Banco Alimentare della regione, in occasione della presentazione a Bologna dell'indagine «Dar da mangiare agli affamati». Le eccedenze alimentari come opportunità, realizzata da Fondazione per la sussidiarietà e Politecnico di Milano. «La ricerca - spiega - ha voluto fare una netta distinzione fra eccedenze e spreco. Le aziende alimentari infatti devono sempre produrre in eccedenza: questa eccedenza diventa spreco quando non viene riutilizzata per l'alimentazione umana; lo spreco invece è da riferirsi soprattutto a quanto entra nelle famiglie, non viene utilizzato e viene buttato. In entrambi i sensi, in Emilia Romagna abbiamo ancora tanto da lavorare per recuperare eccedenze e sprechi e indirizzarli a chi ha bisogno».



«Teen Star», educazione affettiva

Un programma di educazione affettiva che tiene conto della totalità della persona. È questo «Teen Star» («Sexuality Teaching in the context of Adult Responsibility»), un corso che si svolgerà dal 4 al 7 ottobre, dalle 9 alle 18, per un totale di 30 ore, all'Istituto Veritatis Splendor. Il progetto, diffuso in 40 nazioni, considera la sessualità come un fattore che incide su tutta la persona nei suoi aspetti fisici, intellettuali, emozionali, sociali e spirituali. «Con il «Teen Star» - spiega Donatella Mansi, direttrice del programma - si formano tutor che, lavorando con gli adolescenti, integrano nel processo formativo anche i genitori». Le lezioni saranno tenute dalla pedagogista Donatella Mansi e dalla ginecologa Raffaella Pingitore. Le ideatrici del programma, Hanna Klaus e Pilar Vigil, hanno elaborato, negli ultimi 30 anni, un metodo efficace di formazione all'affettività per adolescenti. Hanna Klaus, medico ginecologo, direttore del Cen-

tro di pianificazione familiare naturale di Washington, ha iniziato a costruire il «Teen Star» nel 1980, quando, come docente della Washington University, lavorava a stretto contatto con i suoi alunni. Pilar Vigil, docente della Pontificia Università Cattolica del Cile e membro della Pontificia Accademia per la Vita, attualmente dirige il programma internazionale «Teen Star». In Italia da due anni il «Teen Star» collabora col Centro di ateneo studi e ricerche sulla Famiglia della Cattolica di Milano. «Le nuove generazioni sono "assediata" da informazioni sui modelli da assumere nelle relazioni sessuali. Questo progetto considera l'educazione sessuale dai cinque lati della persona: spirituale, intellettuale, sociale, fisico ed emozionale - spiega padre François Marie Girard, della Comunità di San Giovanni, promotore dell'iniziativa a Bologna con la biologa Concetta Mazza - I cinque petali colorati del fiore che è diventato il simbolo del corso significano proprio que-



sto. È importante che le giovani generazioni sappiano considerare la totalità della propria persona per potersi avvicinare consapevolmente all'altro». Il programma «Teen Star», per consentire ai ragazzi di scoprire il significato profondo della sessualità, utilizza il metodo induttivo. Il percorso, infatti, inizia dalla conoscenza dei ritmi biologici del proprio corpo e sono previsti corsi adeguati alle diverse tappe dell'età evolutiva e il coinvolgimento dei genitori. Per partecipare al programma i minori devono avere il loro consenso. Uno studio condotto nelle scuole superiori di Santiago del Cile, ha mostrato che il programma ha quintuplicato il tasso di riduzione delle gravidanze tra adolescenti.

Caterina Dall'Olio

A Porretta una «favola organaria»

Oggi, alle ore 15, avrà luogo una «passaggiata organistica». Si parte dal Santuario arcivescovile della Madonna dell'Acerò, visita a cura di Renzo Zagnoni e breve concerto d'organo di Wladimir Matesic all'organo Filippo Tronci. Ore 16.30 circa, trasferimento in auto propria a Vidiciatico. Ore 17, visita guidata alla chiesa di S. Pietro. Matesic eseguirà alcuni brani sull'organo «Adriano Verati» del 1890. Mercoledì 3, ore 10 nella chiesa dell'Immacolata Concezione a Porretta Terme, si terrà un'iniziativa per le scuole elementari e medie dell'Alto Reno aperta al pubblico. Giovanni Feltrin, docente del Conservatorio di Rovigo e titolare della Cattedrale di Treviso, eseguirà «Marcia in do maggiore» di Carlo Fumagalli e «La numero uno», favola organistico-organaria che ha composto per voce recitante e organo (voce recitante Marco Tamarri).



Giovanni Feltrin

«Da molti anni - spiega Feltrin - al Conservatorio di Rovigo dove insegno facciamo lezioni-concerto per presentare i vari strumenti ai ragazzi delle scuole medie. Mi è venuta l'idea di vivacizzarli un po' inserendo una narrazione. Gli esempi non mancano: nei paesi anglosassoni diverse bellissime favole hanno per protagonista l'organo, ma anche streghe e coccodrilli e puntano molto agli effetti sonori che un organo può produrre. Io pensavo a qualcosa di diverso, che potesse essere proposto in una chiesa. Così ho immaginato come protagonista di una fiaba, in cui musica e testo interagiscono continuamente, un antico organo. Ai bambini piace, ma non è scritta con un linguaggio infantile. Di solito funziona assai bene per ricordare che abbiamo degli strumenti che vanno curati e che sapranno offrire a tutta la comunità tanta musica meravigliosa». (C.S.)

Gli ottant'anni di Paolo Prodi

Mercoledì 3 ottobre alle 11.30, all'Aula Prodi del Dipartimento di Storia e Culture Umane (piazza San Giovanni in Monte 2) verrà presentato il volume di Paolo Prodi «Storia moderna o genesi della modernità?».



Paolo Prodi

L'incontro è promosso dal Dipartimento di Storia e Culture Umane e dalla Società editrice il Mulino in occasione dell'Ottantesimo compleanno dell'autore. Dopo i saluti di Giuseppe Sassatelli e Ugo Berti Arnoaldi, interverranno Gian Paolo Brizzi, Miguel Gotor, Giuseppe Olmi e Gabriella Zarri.

«Càurs ed Bulgnais»

Continuano le iscrizioni al «Càurs ed Bulgnais» che quest'anno approda al Museo della Storia di Bologna (Palazzo Pepoli, via Castiglione 8). Anche la nuova edizione conta sempre sulla collaborazione di appassionati cultori del nostro simpatico idioma che s'identificano nella Bala dal Bulgnais: Fausto Carpani, Gianni Cavriani, Federico Galloni, Aldo Jani, Amos Lelli, Luigi Lepri, Claudio Mazzanti, Stefano Rovinetti Brazzi, Roberto Serra, Daniele Vitali. La prossima Festa di San Petronio darà il via al Corso: giovedì 4 ottobre, ore 20.15, suona la campanella. Seguiranno altri sei incontri settimanali sempre di due ore. Oltre a Roberto Serra, «Al Profesaur», ogni volta alcuni personaggi della cultura bolognese intratterranno la classe con interviste e mini spettacoli. Inizierà Claudio Mazzanti artefice di «Pizunèra», che aprì la porta dell'animazione cinematografica al dialetto bolognese. Per aderire su www.clubdiapason.org/corsi/corso_bo.html si trova la scheda di iscrizione (Info: 3347187724).

il periscopio

Contro l'accumulo vano delle parole

«Quindi tutti noi frati guardiamoci da ogni superbia e vana gloria; e difendiamoci dalla sapienza di questo mondo e dalla prudenza della carne. Lo spirito della carne, infatti, vuole e si preoccupa molto di possedere parole, ma poco di attuarle». (San Francesco d'Assisi - Regola non bollata, 17). È sconcertante l'attualità dei santi! «Possedere parole» è infatti l'impresa nella quale si affaticano, oggi forse più che in altri tempi, tantissime persone. All'Università, in politica e anche nella Chiesa possedere più parole degli altri equivale ad avere più potere, ad esserci di più. Le infinite riunioni, consigli, commissioni, gruppi di studio o di lavoro, che si celebrano ogni giorno, per le finalità più disparate, nei palazzi della nostra «civiltà della conoscenza», come orgogliosamente ci chiamiamo (dimenticando che «la conoscenza svanirà» - 1 Cor 13,8), vedono uomini e donne sudare (mentalmente) alla ricerca delle parole, perché tacere significa attirarsi disprezzo, scomparire. L'occupazione diurna di molti è, pertanto, quella di accumulare, non denaro ma parole: chi possiede molte parole diventa dirigente, acquista una cattedra e, se è un ecclesiastico, spera di diventare monsignore, vescovo... Lo «spirito della carne» di cui parlava san Francesco è ben espresso dal salmo 11: «Recida il Signore... quanti dicono: "Per la nostra lingua siamo forti, ci difendiamo con le nostre labbra: chi sarà nostro padrone?". Il Vangelo racconta di Gesù che, in una riunione piuttosto importante per la sua carriera terrena, quella tenutasi nella casa del Sommo Sacerdote, «taceva» (Mc.14,61). «Beati i poveri», dunque, quelli che non accumulano parole, «perché di essi è il Regno dei cieli». Tarcisio

Venerdì al Veritatis Splendor si terrà un seminario ad inviti nell'ambito dell'«Osservatorio sull'architettura sacra», sulla presenza degli edifici sacri nelle città

Chiese e Concilio

«Il Concilio Vaticano II e l'architettura delle chiese. La Chiesa e la sua presenza nella città»: questo il titolo del seminario a inviti promosso, nell'ambito dell'«Osservatorio sull'architettura sacra», da «Dies Domini. Centro studi per l'architettura sacra e la città» della Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro in collaborazione con Fondazione Frate Sole Pavia e Istituto Veritatis Splendor. Il seminario si terrà venerdì 5 ottobre al Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57); il programma prevede le relazioni di: don Severino Dianich su «Indicazioni del Concilio sul ruolo della Chiesa nel mondo», Francesco Valerio Tommasi su «La necessità dell'edificio sacro per l' homo religiosus», Francesco Dal Co su «Presenza e identità dell'architettura sacra nella città in trasformazione», Luca Diotallevi su «Eucaristia e secolarizzazione: tra civitas e polis» e Cladia Manenti su «La presenza della chiesa nella città: tra nascondimento e monumentalismo». Quindi dibattito e conclusioni.

«Questo seminario - spiega Claudia Manenti direttore del «Dies Domini. Centro studi per l'architettura sacra e la città» - si va ad aprire a pochi giorni dal 50° dell'apertura del Concilio Vaticano II. E il riferimento è esplicitamente al Concilio, nel senso che esso ha posto una grande attenzione sull'azione liturgica, prendendola come punto focale sul quale incentrare un rinnovamento della Chiesa. La liturgia poi ha una grandissima influenza sullo spazio del sacro: lo spazio della chiesa infatti deve essere modulato e deve partire proprio dall'azione liturgica, quindi dal sacerdote e dalla comunità che vi celebra. In campo architettonico questi 50 anni sono stati di ricerca, a volte di abbandono delle istanze proposte e quindi di attenzione alla liturgia, ultimamente ci sono delle vene nostalgiche che vogliono ritornare a forme ottocentesche, che ormai sono assolutamente prive di qualsiasi tipo di coerenza considerata la nuova liturgia e la sensibilità moderna». «Questo seminario - prosegue - si vuole configurare come un momento in cui fare il punto della situazione. Interrogarsi cioè sul fatto che in questi 50 anni sono state fatte sperimentazioni che hanno avuto esiti positivi e altre che ne hanno avuti di non troppo felici: a volte si è caduti in una sorta di sciattezza architettonica in merito alle chiese. E si configura come un seminario a inviti: stati chiamate a raccolta circa 40 persone che lavorano dal punto di vista scientifico su questi temi: liturgisti, teologi che trattano lo spazio del sacro e la liturgia, architetti che si occupano dello spazio del sacro, ma anche antropologi, filosofi e artisti. Questo per creare un ambiente nel quale sia facile uno scambio di opinioni». «Il seminario - dice ancora Manenti - avrà alcune relazioni molto brevi che serviranno per dare il via alla discussione, poi ci saranno due ore alla mattina e due al pomeriggio di discussione. I risultati saranno fruibili da chi si interessa di questi temi attraverso una pubblicazione. In questa maniera si vuole dare un contributo a quanti si trovano davanti l'impresa di configurare lo spazio sacro cercando di fare avanzare la ricerca, non arrestandola o arretrandola come invece a volte purtroppo si vede». «Come Comitato scientifico, che io presiedo - conclude Manenti - abbiamo pensato, poiché il tema dell'architettura sacra è molto vario e denso, a un programma quadriennale: ci si augura che ogni anno per 4 anni perlomeno, questo stesso gruppo si ritrovi per discutere alcuni aspetti particolari del tema. Quest'anno il tema che verrà affrontato è quello della relazione con la città: che ruolo ha il luogo del sacro dentro la città contemporanea. Qui i temi possono essere molteplici come molteplici le interpretazioni. Si parlava, soprattutto negli anni 50, 60, anche 70, della chiesa come "casa tra le case", quindi di uno spazio del sacro che doveva quasi non essere percepito come una differenza rispetto al costruito residenziale. Alcune ricerche contemporanee invece fanno vedere come ci sia l'esigenza di far "parlare" l'edificio sacro in una maniera differente e di collocarlo come luogo di identità, di riconoscibilità e di riferimento. Tutto questo verrà trattato in maniera tutte da scoprire».

Stefano Andrini



La chiesa del Cuore Immacolato di Maria

Cento, riaprono oratorio e cinema

A Cento riapre l'oratorio restaurato e il cinema «don Zucchini» della parrocchia di San Biagio. Dopo la chiusura forzata per il terremoto riaprono i battenti due importanti strutture cittadine che continueranno così a offrire un prezioso servizio a



L'oratorio restaurato

tutta la comunità civile. Ieri pomeriggio, nella festa di San Michele arcangelo compatrono di Cento, l'oratorio è stato inaugurato e benedetto pronto per un nuovo anno di attività pastorali. Oggi dalle 16 animazione per bambini e «Coppa san Filippo» con tornei sportivi misti aperti a tutti. Dalle 19 apertura del ristorante in oratorio a cura di Arca. Stasera alle 20.30 riapertura del cinema «Don Zucchini» con il buffet di benvenuto e la proiezione di «Quasi amici».



Massimiliano Genot

tale strumento?

Quello che su un pianoforte contemporaneo dev'essere costruito, su un Erard viene naturalmente. C'è un'immediatezza, un'accoglienza che solo questo strumento può offrire a certa musica. Penso soprattutto ad alcuni effetti timbrici, In Italia però, non c'è una grande cultura dei pianoforti storici? No, siamo all'inizio, anche se a Bologna c'è Flavio Ponzi che si è molto impegnato in questo campo. Certo se strumenti ottocenteschi fossero inseriti di tanto in tanto nelle stagioni concertistiche... Non è semplice perché sono delicati. Ma inoltre la convinzione che molte stagioni, anche d'istituzioni prestigiose, preferiscano ormai rincontrare l'evento commerciale piuttosto che progettare un momento di musica e cultura.

Chiara Sirk

Tacchino musicale

Domenica 7 ottobre, ore 17.45, tornano nella basilica di S. Martino Maggior, via Oberdan 26, i «Vespri d'Organo» in S. Martino». Il primo appuntamento è affidato al Maestro Luigi Ferdinando Tagliavini. Ingresso libero. L'associazione Arsarmonica, giovedì 4 ottobre, alle ore 21, nella chiesa parrocchiale di Pontecchio Marconi, propone un concerto del Coro Cai diretto da Umberto Bellagamba.

Trio di Parma, da Brahms a Rihm

Domenica, con un doppio appuntamento, prosegue la rassegna «Il nuovo, l'antico», dedicata ad Arnold Schoenberg e Wolfgang Rihm. Alle 18, al Museo della Musica, Enzo Restagno, musicologo, direttore artistico di MiTo Settembre Musica, parlerà su «Da Schoenberg a Rihm». Alle 20.30, all'Oratorio San Filippo Neri, concerto del Trio di Parma, formato da Ivan Rabaglia (violino), Enrico Bronzi (violoncello) e Alberto Miodini (pianoforte), e il clarinetista Alessandro Carbonare. «Il nostro programma - spiega Rabaglia - nasce da due volontà: da un lato il nostro desiderio di proporre "Verklärte Nacht" di Schönberg nella trascrizione per trio di Eduard Steuermann, pianista, compositore e allievo di Schönberg, dall'altro la richiesta specifica di Mario Messinis di inserire l'"Adagio" del Kammerkonzert di Alban Berg in una versione per violino, clarinetto e pianoforte di grandissimo interesse, nonché la prima "Fremde Szene" di Rihm, figura centrale di questo Festival. Poi eseguiremo il «Trio in la minore» op. 114 di Brahms». «Una trascrizione - prosegue - può rivelarci aspetti inediti della composizione. "Verklärte Nacht", originariamente scritto per sei archi, in trio ha una sonorità completamente diversa e una dimensione di dialogo tra un tema e l'altro che rispecchia quello del poemetto di Dehmel cui l'opera è ispirata». «Da Brahms a Rihm, c'è un "filo rosso" - conclude Rabaglia - e questo programma lo metterà in evidenza. Ci sono due elementi comuni: da una parte una rigorosa costruzione ritmica, una sorta d'architettura invisibile, dall'altra l'esigenza romantica comunicativa che vediamo rarefarsi sempre più arrivando al secondo Novecento». (C.D.)



Il Trio di Parma

Un pianoforte ritrovato

Sabato 6 ottobre alle 17, nel Museo Internazionale della Musica, Massimiliano Genot inaugurerà il restauro di uno storico pianoforte Erard eseguendo musiche di Beethoven, Czerny, Liszt, Thalberg, Chopin e Debussy. L'iniziativa è stata interamente sostenuta dalla proprietà che, dopo la presentazione, tornerà in possesso dello strumento. Genot, concertista, compositore, organizzatore di eventi musicali, docente del Conservatorio «G. Verdi» di Torino, spiega l'importanza di questo strumento. «E - dice - un pianoforte a coda da concerto del 1851. Esso ci permette di fare luce sulla cultura del suono francese. Erard era quello che poi è diventato Steinway un secolo più tardi, ovvero il più grande produttore di pianoforti dell'epoca. Il gusto, l'estetica dei compositori come del pubblico facevano riferimento agli Erard. Su questo strumento, dal suono ben riconoscibile e dalla meccanica molto scorrevole, studiarono Ravel e Debussy e sappiamo che anche Beethoven ne possedette uno. Per non parlare di Liszt e di Wagner, convinti sostenitori del loro valore». Cosa significa eseguire musica di questi compositori su

L'amicizia civile, bene fondante

DI CARLO CAFFARRA *

La fede rende la nostra intelligenza capace di una visione delle cose e di una comprensione degli eventi, che vanno ben al di là della cronaca e della ricerca storica. La prima lettura che abbiamo ascoltato ci offre un esempio di intelligenza credente della storia. Avete sentito: la lettura inizia narrando un fatto accaduto non su questa terra. «Ci fu un combattimento in cielo...». Che importanza può avere per noi? O trattasi di un mito proprio di intelligenze ancora infantili? La realtà è più profonda. La storia umana non si esaurisce - non inizia e non termina - in ciò che accade sulla terra. Esiste un antecedente di essa davanti a Dio, così descritto: «ci fu un combattimento in cielo...». Uno dei più grandi geni della modernità inizia il suo capolavoro in «cielo». Ma che cosa significa alla fine tutto ciò? Che la storia non è fatta solo dall'uomo; che in essa agiscono forze sovrumane; che la trama del dramma è già scritta. I personaggi del dramma, come avete sentito, sono tre. Il Satana, presentato come «colui che seduce il mondo intero». Il Cristo che instaura «la potenza, la regalità, e la salvezza di Dio». Coloro che hanno vinto «col loro sangue e la testimonianza della loro parola». Sofferamoci un momento su ciascuno di essi. La potenza di Satana e la sua forza - la forza del male - consiste nella sua capacità di «sedurre». Sappiamo bene che cosa è la seduzione: ingannare presentando ciò che è male come bene, ciò che è deforme come bello, ciò che è falso come vero. È la maschera affascinante messa sul volto del male, della menzogna, dell'ingiustizia. La seduzione del male non è solo un fatto soggettivo. È anche un fatto oggettivo: esiste anche una cultura fondata sulla seduzione, che contrabbanda errori gravi circa l'uomo e la sua libertà come verità indiscutibili. Il «massmediaticamente corretto» è la potente retorica di questa seduzione culturale. E' la seduzione che indossa quella «cultura della menzogna che si presenta sotto la veste della verità e dell'informazione, in cui il moralismo è maschera per confondere e creare confusione e distruzione [...]». Non conta la verità, ma l'effetto, la sensazione [Benedetto XVI, Lectio divina al Convegno ecclesiale di Roma, 11 giugno 2012]. Il Regno che Cristo instaura di che natura è? Fu precisamente questa la domanda che gli fece Ponzio Pilato. E la risposta di Cristo fu la seguente: «Il mio regno non è di questo mondo... per questo sono nato: per rendere testimonianza alla verità; chi è dalla verità ascolta la mia voce». Il potere regale di Cristo si esercita attraverso l'attrazione che ogni cuore umano sente verso la verità, il bene, la giustizia. Il riconoscimento della signoria di Cristo ha queste profonde radici. Lo scontro fra i due poteri, la seduzione di Satana e la testimonianza



Guido Reni, «San Michele Arcangelo»

alla verità, avviene nel cuore di ogni uomo: il terzo attore del grande dramma di cui stiamo parlando. Ed il testo biblico parla solo di chi vince la seduzione di Satana. Le «armi» di questa vittoria sono singolari: «lo hanno vinto per mezzo del sangue dell'Agnello e la testimonianza della loro parola». Hanno semplicemente detto il vero circa Dio e l'uomo, anche se questo ha comportato la morte. Sembrano gli sconfitti; in realtà la loro parola ha vinto la seduzione del Satana. Non basta la parola; è necessario il sangue versato. Cari fratelli e sorelle della Polizia di Stato, la Chiesa vi ha donato un protettore che la Sacra Scrittura presenta, come avete sentito, dentro al grande scontro: «ci fu un grande scontro in cielo...». Non è stata una scelta, quella della Chiesa, senza ragione. Voi vedete ogni giorno i frutti velenosi della seduzione del male: la violazione della legge considerata segno di intelligenza superiore; l'oppressione del più debole come diritto del potente; il perseguimento del proprio bene a spese del bene comune. In breve: il disordine che viola quell'ordine sociale che fati-

«Voi - ha detto il cardinale nell'omelia della Messa per la Polizia - vedete ogni giorno i frutti velenosi della seduzione del male: la violazione della legge considerata segno di intelligenza superiore; l'oppressione del più debole come diritto del potente; il perseguimento del proprio bene a spese del bene comune. In breve: il disordine che viola quell'ordine sociale che la ragione umana intravede come esigenza prioritaria di ogni vita associata»

Due nuovi diaconi per la nostra Chiesa

Sabato 6 ottobre alle 17.30 in Cattedrale il cardinale Carlo Caffarra celebrerà la Messa solenne nel corso della quale ordinerà diaconi due seminaristi candidati al presbiterato. Sono: Giovanni Bellini, 42 anni, della parrocchia di Nostra Signora della Pace, ha prestato servizio nella parrocchia di Pianoro Nuovo; Jorge Esono, 32 anni, originario della Guinea Equatoriale, ha prestato servizio nella parrocchia dei Santi Savino e Silvestro di Corticella. Particolarmente tormentata la storia di Jorge, che ha avvertito fin da giovane la chiamata al sacerdozio, ma per poter completare gli studi dal suo Paese d'origine è venuto in Italia nel 2003. «Dopo la felice conclusione di questo lungo e tormentato percorso - dice - sento la necessità di esprimere il mio profondo ringraziamento, in primo luogo a Dio; in tutta la mia vita, infatti, ho potuto meditare e apprezzare il Suo grande amore per me». Giovanni è entrato in Seminario nel 2006, anche lui dopo una lunga serie di esperienze: laureato in Ingegneria delle Telecomunicazioni, ha studiato in America, poi ha fatto il Servizio civile e quindi ha lavorato per nove anni in un'azienda. «Ho incontrato davvero il Signore in un momento di grande sofferenza - racconta - grazie a un sacerdote che mi ha aiutato a riscoprire la preziosità della mia vita e a rileggere gli eventi del mio recente passato alla luce del progetto di Dio su di me. E in questi anni ho trovato nel Signore quello che cercavo: la pienezza della mia umanità». (C.U.)



Giovanni Bellini



Jorge Esono

cosamente la ragione umana intravede come esigenza prioritaria di ogni vita associata. La vostra presenza tra noi ha a che fare con questa dimensione oscura del vivere, e per prevenire e per intervenire. Abbiate sempre una limpida consapevolezza della vostra grande missione: la vostra non è la giustizia della forza ma la forza della giustizia. Certamente per la natura stessa del vostro servizio, voi fate fronte alla patologia del rapporto sociale, ma esiste anche, e ben più grave, una re-



Un momento della Messa (foto F.Casadei)

sponsabilità circa la fisiologia del rapporto sociale, la salvaguardia della sua salute. Già i saggi pagani avevano visto che essa è assicurata dall'amicizia civile, il senso non gregario ma associativo di condividere la responsabilità di un bene che è di ciascuno perché è di tutti. Tutte le leggi educano all'amicizia civile, a mantenere viva la coscienza del bene comune? I paradigmi antropologici a cui si ispirano le pratiche educative in famiglia e a scuola sono in grado di generare persone in relazione o non piuttosto individui stranieri gli uni agli altri? Abbiamo seriamente riflettuto sulla devastazione che provoca la definizione di libertà in termini di un'auto-determinazione sradicata da ogni verità? Voi potete aiutarci a trovare la risposta a queste grandi domande, poiché vedete ogni giorno quali sono gli esiti della seduzione del male. Il Signore ci custodisca nella sua verità; vi protegga nel vostro non raramente pericoloso lavoro; vi doni quella pazienza di fronte al male che è per voi la vera forza.

* Arcivescovo di Bologna

Santi Monica e Agostino: «Chiesa segno di comunità»

La parola di Dio oggi è un forte invito a riflettere seriamente sulla radice di tutti i nostri mali. Cominciamo dalla seconda lettura. «Dove c'è gelosia e spirito di contesa, c'è disordine e ogni sorta di cattive azioni». «Gelosia» e «spirito di contesa» significano ultimamente volontà, desiderio di supremazia sugli altri: il voler essere più degli altri.

Quando ciò non si realizza, ci dice ancora l'apostolo Giacomo, «invidiate e non riuscite ad ottenere, combattete e fate guerra». In breve, ci insegna la parola di Dio, «da che cosa derivano le guerre e le liti che sono in mezzo a voi? Non vengono forse dalle vostre passioni che combattono nelle vostre membra?». È un quadro del nostro vivere associato molto oscuro, ma penso che lo ritengiamo molto realista. Non solo, ma in questa condizione l'uomo vive male; non può vivere una buona vita. Nello stesso tempo però noi tutti, ciascuno di noi si ritrova in ciò che già diceva un poeta antico: siamo fatti per amare, non per odiare. Il rapporto cogli altri, l'avere relazioni buone e virtuose cogli altri è un'esigenza inscritta nella natura stessa della nostra persona. Per natura non siamo dei solitari; per natura desideria-

mo non semplicemente vivere, ma con-vivere. Il segno più chiaro che siamo fatti in questo modo, è il fatto che la persona umana è uomo e donna: non è, la persona umana, un'forma, ma bi-forme. E' solo nella comunione dei due che si esprime la pienezza della nostra umanità. Dunque la parola di Dio oggi ci rende consapevoli di un fatto: non siamo come desidereremmo essere. Meglio: il nostro modo di con-vivere contraddice ciò per cui ci sentiamo fatti. E stiamo male; e viviamo giorni tristi. Non pochi hanno pensato che questa condizione umana - la condizione di un'infelice convivenza - potesse essere guarita da una migliore organizzazione sociale. E' stata ed è una illusione: è l'uomo che è malato; è il cuore della persona che ha bisogno di essere guarito. Avete sentito che l'apostolo Giacomo parla di una «sapienza che viene dall'alto». Di una sapienza cioè che non è a portata dell'uomo, che non è frutto degli sforzi dell'uomo. E' di questa sapienza cioè di cui l'uomo ha bisogno per essere guarito dalla sua «gelosia e spirito di contesa», e dalle passioni che combattono nelle sue membra». Infatti trattasi di una sapienza che «è anzitutto pura; poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, senza par-

zialità, senza ipocrisia». E quindi chi ne viene in possesso diventa puro, pacifico, mite, arrendevole, pieno di misericordia e di buoni frutti, imparziale e sincero. Dove è questa sapienza? A quale scuola dobbiamo iscriverci per venirci in possesso? Su quali libri la si impara? Mettiamoci ora in ascolto del Santo Vangelo, e troveremo la risposta alle nostre domande.

Gesù «istruiva... i suoi discepoli e diceva loro: il figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma una volta ucciso, dopo tre giorni, risusciterà. Essi però non comprendevano queste parole». Noi oggi siamo in grado di comprendere meglio di quanto allora non comprendessero i discepoli. Gesù parla del Sacrificio della Croce: del dono che Egli ha fatto di se stesso nella sua morte. L'apostolo Giovanni introduce il racconto della passione del Signore con le seguenti parole: «avendo amato i suoi li amò sino alla fine». Non solo nel senso cronologico, ma nel senso che li amò con una misura tale da non potersi pen-

sare una più grande. La conclusione del racconto della passione, sempre secondo Giovanni, è ancora più drammatica: un soldato aprì il costato al Signore, e ne uscì sangue ed acqua. Questa è la sapienza che viene dall'alto. E Gesù crocifisso che dona se stesso a ciascuno di noi: la sapienza dell'amore, la sapienza che risplende nella logica della donazione di sé. Quale è la scuola cui dobbiamo iscriverci per venirci in possesso? È la contemplazione del sacrificio di Cristo, al quale partecipiamo mediante i santi sacramenti significati dall'acqua e dal sangue usciti dal costato del Signore. Unendoci a Gesù mediante la fede ed i sacramenti, la «sapienza che viene dall'alto» entra in noi e ci trasforma, rendendoci capaci di vivere una buona vita associata. Avete sentito che cosa dice Gesù, la «Sapienza che viene dall'alto»: «se uno vuol essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servo

di tutti». Non è solo un comandamento che ci è dato: non saremmo capaci di osservarlo. È un dono che ci è fatto: dipende da noi se farne uso o non. Ciò che Gesù ed il suo apostolo Giacomo ci hanno detto, lo vedete significato in questo edificio che dedicheremo definitivamente alla celebrazione dei santi misteri. Esso è il simbolo della comunità che in esso si raduna; in ultima analisi, della Chiesa di Cristo. Come questo edificio si regge interamente sui legami fra le sue singole parti, secondo le leggi della scienza delle costruzioni, così la Chiesa di Cristo si regge sul legame fra le varie sue membra, secondo la legge che oggi Gesù ci ha insegnato: la legge della carità. Preghiamo perché ciò che celebriamo nel mistero non sia solo significativo dall'edificio, ma sia sempre realizzato nella vostra comunità ecclesiale.

Cardinale Carlo Caffarra



La consacrazione della chiesa

Bo-Centro e Bo-Ravone, la catechesi del cardinale

«Una catechesi esemplare, non solo per i contenuti ma per lo stile che ci ha indicato per vivere l'Anno della fede». Così monsignor Rino Magnani, vicario di Bologna Centro, descrive la lezione in vista dell'Anno della fede che il cardinale Caffarra ha tenuto venerdì scorso in Cattedrale per il suo vicariato e per quello di Bologna Ravone, davanti a una platea di oltre 450 persone. «Una bella opportunità per sintonizzarci con il centro del messaggio cristiano» ha definito la lezione monsignor Magnani nella sua introduzione. E infatti «il Cardinale ci ha posto di fronte al centro della fede: la persona di Gesù e la



Un momento della catechesi

vone - Mi è sembrata una presentazione molto chiara e accessibile, che le persone, e anche i numerosi sacerdoti presenti, hanno seguito con grande attenzione».

Chiara Unguendoli

necessità di riscoprirlo nostro contemporaneo, vivente oggi nella Chiesa - prosegue - cosa fondamentale e niente affatto scontata. Infatti proprio su Gesù sarà impostato un intenso corso che il nostro vicariato terrà per i catechisti a partire dal 10 ottobre, guidato da monsignor Valentino Bulgarelli: i catechisti sono in fatti l'"anello" fondamentale per la trasmissione della fede». «Quella sera siamo stati tutti discepoli del nostro Arcivescovo, una cosa molto bella e che non capita tutti i giorni» commenta da parte sua don Mario Benvenuto, vicario di Bologna Ravone - Mi è sembrata una presentazione molto chiara e accessibile, che le persone, e anche i numerosi sacerdoti presenti, hanno seguito con grande attenzione».

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 11 nella parrocchia di Ceretolo Messa per i 500 anni della chiesa parrocchiale.
Alle 17.30 nella parrocchia di San Silverio di Chiesa Nuova conferisce la cura pastorale di quella comunità a don Andrea Miro.

DOMANI

Alle 21 al Palacavicchi di Pieve di Cento catechesi per l'Anno della Fede al vicariato di Cento.

MARTEDÌ 2 OTTOBRE

Alle 10 in Seminario mattinata di studi per l'80° del Seminario Arcivescovile.
Alle 21 a San Tomaso di Gesso catechesi per l'Anno della Fede al vicariato Bologna Ovest.

MERCOLEDÌ 3 OTTOBRE

Alle 10 a Borgonuovo incontro con i vicari pastorali di Setta, Vergato, Porretta per verifica

e applicazione del Direttorio del Piccolo Sinodo della Montagna.

Alle 18 all'Istituto Veritatis Splendor presentazione del libro «Le chiese dei Santi Patroni».

GIOVEDÌ 4 OTTOBRE

Alle 10.30 a Loreto partecipa alla Messa del Santo Padre per il 50° della visita di Giovanni XXIII in vista dell'apertura del Concilio.
Alle 17 Messa nella Basilica di San Petronio Messa per la solennità del Patrono.

SABATO 6 OTTOBRE

Alle 17.30 in Cattedrale Messa e ordinazione di due Diaconi transeunti.

DOMENICA 7 OTTOBRE

Alle 11 a San Giovanni Battista di Casalecchio Messa per il 50° di fondazione della parrocchia.
Alle 16.30 in Cattedrale Cresime per la zona pastorale di San Giovanni in Persiceto.

«Una nota per un arco»

«Una nota per un arco» è una serie di concerti organizzati dal Rotaract Bologna Felsineo in collaborazione col Centro musicale Preludio con lo scopo di aiutare il restauro del portico della Basilica di San Luca. Il terzo concerto si terrà domenica 7 ottobre alle 20.30 nella stessa Basilica. Si esibiranno: la Corale Euridice di Bologna e la Corale di San Michele Arcangelo di Mezzolara e come solisti Giulia Ginestrini, fagotto, Nicolò Ugolini e Gabriele Palumbo, violini, Rachele Fiorini, viola, Antonello Manzo, violoncello, Cristina Landuzzi, clavicembalo, Roberto Ferioli, tromba e Lorenzo Orlandi, organo.

Associazione Padre Kolbe: «La sfida del sostegno a distanza»

«La sfida del sostegno a distanza (Sad)» è il titolo di un convegno organizzato dall'associazione internazionale Padre Kolbe onlus e dal Missionarie dell'Immacolata Padre Kolbe che si terrà sabato 6 ottobre dalle 15 nell'Auditorium San Massimiliano Kolbe a Borgonuovo (viale Giovanni XXIII 19). A partire dalle 15.20, intervengono: Monica Miserocchi, di Aipk onlus, Paola Gumina, presidente di «La Gabbianella Onlus», che presenterà la «Carta dei principi per il Sostegno a distanza»; Alberto Todeschini per presentare il Sad come «buona pratica» e Giordana Fuzzi che commenterà dei video del Brasile e della Bolivia. La giornalista Maria Tucci condurrà la tavola rotonda «I benefici del Sad: gesti di amore che ritornano»: parteciperanno Marilena Lenzi, assessore alla Cooperazione internazionale del Comune di Sasso Marconi, Gianluca Rossi, Art Director Corradi SpA, Raffaella Di Marzo, insegnante Scuola primaria «E. Toti» di Savigno e cittadini che esercitano il sostegno a distanza. «In un tempo di crisi - spiegano gli organizzatori - proporre il sostegno a distanza è una grande sfida, che però occorre affrontare per far sì che anche la solidarietà non sia attività precaria e incostante, ma stabile e continuativa. Attualmente, sono oltre 700 i bambini sostenuti a distanza attraverso l'Aipk, che vorrebbe dare la possibilità di confrontarsi su questo tema, individuandone le luci e ombre, le potenzialità da sfruttare e le difficoltà da superare».

Pontecchio, la Madonna del Rosario

Nella parrocchia di Santo Stefano di Pontecchio Marconi si svolgerà da oggi a domenica 7 ottobre la festa della Madonna del Rosario. Oggi «Giornata degli infermi e degli anziani» con Messa alle 11 e Unzione degli infermi. Da domani a mercoledì 3 ottobre alle 20.45 in chiesa Rosario. Giovedì 4 ottobre alle 21 concerto «Coro degli alpini italiani»; venerdì 5 ottobre alle 19.30 pizza cotta nel forno a legna e alle 20.30 apertura della gara di briscola e della pesca di beneficenza. Sabato 6 ottobre alle 16 camminata del Csi e in contemporanea spettacolo per bambini «Peppe e Peppe e la valigia magica», della compagnia teatrale Ambaradam; alle 18 Messa prefestiva celebrata da monsignor Fiorenzo Facchini, che festeggia 60 anni di ordinazione sacerdotale, e processione animata dalla banda «Bignardi» di Monzuno che si intratterrà per tutta la serata. Infine domenica 7 ottobre alle 8 Messa e alle 11 Messa solenne animata dal coro parrocchiale. Nel pomeriggio festa paesana animata da giochi per bambini, stand gastronomico, la «mitica» pesca di beneficenza e la famosa orchestra Budriesi. «La solennità della Madonna del Rosario è per la nostra comunità la «Sagra dell'asilo» - spiega il parroco don Antonio Stefanelli - dalla quale auspichiamo di ricavare un buon introito per portare avanti le molteplici attività di carattere assistenziale ed educativo promosse da questa istituzione, che nell'attuale situazione di crisi ha bisogno di essere sostenuta dalla comunità e dai molti amici che ne apprezzano le attività a favore dei piccoli e anche dei meno piccoli».



le sale
della
comunità

cinema

A cura dell'Acce-Emilia Romagna

ANTONIANO
v. Guinelli 3
051.3940212
Detachment
Ore 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30

BELLINZONA
v. Bellinzona 6
051.6446940
La Bella addormentata
Ore 16.30 - 18.45
21

BRISTOL
v. Toscana 146
051.474015
Ribelle
Ore 16.30 - 18.30
20.30

CHAPLIN
Pia Saragozza 5
051.585253
Gli equilibristi
Ore 17.30 - 19.30
21.30

PERLA
v. S. Donato 38
051.242212
Pollo alle prugne
Ore 15.30 - 18 - 21

TIVOLI
v. Massarenti 418
051.532417
Cena tra amici
Ore 16.30 - 18.30
20.30

CASTEL S. PIETRO (Jolly)
v. Matteotti 99
051.944976
Ribelle
Ore 15 - 17
E' stato il figlio
Ore 18.45 - 20.30

CENTO (Don Zucchini)
v. Guercino 19
051.902058
Quasi amici
Ore 16.30 - 21

LOIANO (Vittoria)
v. Roma 35
051.6544091
La Bella addormentata
Ore 21.15

S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin)
p.zza Garibaldi 3/c
051.821388
Chiuso

S. PIETRO IN CASALE (Italia)
p. Giovanni XXIII
051.818100
L'era glaciale 3
Ore 16 - 17.40
19.20 - 21

VERGATO (Nuovo)
v. Garibaldi
051.6740092
Il cavaliere oscuro
Ore 21



Dal film «Ribelle»

bo7@bologna.chiesacattolica.it

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

Nomine. Don Prosperini nuovo parroco di Santa Maria, Santi Vincenzo e Anastasio, San Venanzio di Galliera

Don Giampiero Sarti parroco ai Santi Filippo e Giacomo - I nuovi amministratori e i nuovi vicari parrocchiali

diocesi

NOMINE. L'Arcivescovo ha designato nuovo parroco di S. Maria, Ss. Vincenzo e Anastasio, S. Venanzio di Galliera don Matteo Prosperini, finora vicario parrocchiale a Crevalcore. Don Giampiero Sarti è stato nominato parroco dei Ss. Filippo e Giacomo in Bologna. Don Marco Aldrovandi è stato designato amministratore delle parrocchie di Selva Malvezzi e di S. Martino in Argine. Don Mauro Pizzotti è stato designato amministratore parrocchiale di S. Martino di Casalecchio di Reno. Sono stati nominati vicari parrocchiali: don Michele Zanardi a Crevalcore, don Giancarlo Casadei a Zola Predosa, don Paolo Giordani, finora a Pieve di Cento, a Castelfranco Emilia. Il diacono Gianluca Scafuro è stato assegnato alla parrocchia di Vergato. Don Fabio Quartieri sarà impegnato a Roma per perfezionare gli studi teologici.

LETTORE. Domenica 7 ottobre alle 10 nella parrocchia di San Pietro di Cento (tendone nel parco dei Cappuccini della Rocca) il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa nel corso della quale istituirà Lettore il parrochiano Stefano Lovera.

parrocchie

CASTELDEBOLE. A Casteldebole, a compimento del 50° della parrocchia nei giorni 1-5 ottobre si terranno gli Esercizi spirituali parrocchiali guidati da religiosi della Famiglia domenicana. Domenica 7 ottobre Messa ore 9.30 e processione con l'immagine della Beata Vergine del Rosario, accompagnata a Medola. Sabato 6 e domenica 7: dalle 16 alle 21 pesca di beneficenza e stand gastronomico con crescentine. Domenica 7 alle 16: concerto del Coro Leone sul sagrato della chiesa.

SAN DOMENICO SAVIO. Venerdì 5 ottobre ricorre il 4° anniversario della morte di don Giorgio Nanni, fondatore della comunità parrocchiale di San Domenico Savio. La Messa di suffragio sarà celebrata alle 19 nella chiesa parrocchiale in via Andreini 36 e presieduta da don Remo Borgatti.

RENAZZO. Nella parrocchia di Renazzo «Mercatino d'autunno» nelle domeniche 7, 14 e 21 ottobre. Potrete trovare: mobili usati, vecchie riviste, libri, manifesti, piccolo antiquariato, abiti nuovi e usati, santini, pizzi e ricami, curiosità. Il ricavato sarà destinato alle attività caritative della parrocchia.

CASALECCHIO DEI CONTI. Oggi nella parrocchia di San Michele Arcangelo di Casalecchio dei Conti celebrazioni in onore del patrono: alle 10 Messa (sostituisce quella di Gallo) e alle 17 Vespri. Inoltre «Festa di fine estate»: dopo la Messa pranzo comunitario e dopo i Vespri crescentine, giochi per bambini e adulti, lotteria e musica.

SAN DONNINO. Si concludono oggi le giornate dedicate alla Festa della Comunità di San Donnino con intrattenimenti per bambini, pesca e mercatino di beneficenza, mostra di pittori locali, esibizione di giovani band musicali, teatro per adulti e bambini. La Festa segna la continuità di una tradizione che non si è mai interrotta e si concluderà con l'arrivederci del parroco al 2013 per la Decennale.

associazioni e gruppi

FAMILIARI DEL CLERO. L'associazione «Familiari del clero» inizierà il proprio anno sociale, che avrà come tema «La fede» lunedì 8 ottobre alle 15.45 nella Casa di riposo «Emma Muratori» (via de' Gombruti 11). In apertura meditazione dell'assistente spirituale monsignor Ivo Manzoni; seguirà la Messa.

DON FORNASARI. Venerdì 5 ottobre alle 9 presso il cippo che ricorda il diacono don Mauro Fornasari, a Gessi di Zola Predosa sarà celebrata una Messa in suffragio, nel 68° anniversario del suo sacrificio.

UNITALSI E CVS. Domenica 7 ottobre l'Unitalsi, sottosezione di Bologna e il Centro volontari della sofferenza organizzano in occasione della Festa della Madonna del Rosario un incontro nella Basilica di San Domenico: alle 14.30 Rosario e alle 15 Messa celebrata dall'assistente spirituale Unitalsi don Luca Marmoni. Seguirà incontro conviviale.

BANCO DI SOLIDARIETÀ. In occasione della festa di San Petronio, il Banco di Solidarietà organizza la seconda edizione del Concerto «Not(t)je di San Petronio», che si terrà mercoledì 3 ottobre alle 21 al Camplius Bononia (via Sante Vincenzi 49). Una passeggiata tra il Jazz e il Blues con il pianista Teo Ciavarella e le cantanti Valentina Mattarozzi e Giovanna Lombardo. Introduzione di Davide Rondoni, intervento di Pierpaolo Bellini. Ingresso con donazione di generi alimentari non deperibili. Info: info@bancobologna.org - tel. 3883029922.

CIF. Il Centro italiano femminile di Bologna comunica che sono aperte le iscrizioni per i seguenti corsi: Corso di lingua inglese - elementary, inizio 10 ottobre; Corso di lingua inglese - pre-intermediate, inizio 10 ottobre; Corso di formazione per baby sitter inizio ottobre; Corso di

Catechesi, oggi incontro con referenti parrocchiali

Oggi nel Seminario Arcivescovile, alle 16, si terrà l'incontro per i referenti parrocchiali per la catechesi. Sono invitati anche i gruppi di lavoro vicariali che lavorano per la conduzione dei congressi. Nell'occasione saranno presentati i materiali a disposizione per lo svolgimento dei congressi e per possibili percorsi formativi.

Alemanni, celebrazione patronale della Madonna Addolorata

Si terrà quest'anno domenica 7 ottobre la festa patronale della parrocchia di Santa Maria Lacrimosa degli Alemanni, che liturgicamente si collocherebbe il 15 settembre, memoria della Beata Vergine Addolorata. Le celebrazioni, già iniziate (con l'Adorazione eucaristica e la «Via Matris»), proseguiranno mercoledì 3 ottobre alle 21 con un incontro nel teatro parrocchiale su Maria (rivisitazione e attualizzazione del cantico della Beata Vergine) con monsignor Giovanni Nicolini, parroco a Sant'Antonio da Padova alla Dozza. Sabato 6 ottobre dalle 18 alle 19 in chiesa Cori mariani e lettura di brani del cardinale Carlo Maria Martini e di don Tonino Bello; alle 19 apertura dello stand gastronomico con bancarelle, giochi, pianobar e karaoke. Domenica 7 ottobre alle 10 unica Messa della giornata presieduta dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni. Dalle 17.15 alle 18.30 funzione in chiesa e processione con l'immagine della Madonna degli Alemanni; dalle 18.30 stand gastronomico; saranno presenti tavoli per le iniziative caritative, ci saranno giochi per i ragazzi e il pianobar con karaoke fino a sera inoltrata.

merletto a tombolo, inizio 25 ottobre; Corso base per «badanti»; Corso di base per merletto ad ago: «punto in aria» (conosciuto a Bologna come «Amelia ars»), reticello, punto Venezia. Per informazioni e iscrizioni: Cif, via del Monte, 5, tel e fax. 051233103 - e-mail: cif.bologna@libero.it - cif.bologna@gmail.com, apertura segreteria martedì, mercoledì e venerdì dalle 8.30 alle 12.30

CURSILLOS DI CRISTIANITÀ. Giovedì 4 ottobre ore 19 partenza del 91° corso Donne e rientro domenica 7 ottobre ore 19. Partenza e rientro presso la parrocchia del Corpus Domini (via F. Enriques 59) con ingresso da via Bombicci e da viale Lincoln.

UCAL. L'Unione cattolica artisti italiani di Bologna promuove mercoledì 3 ottobre alle 15.30 in sede (via Porrettana 121) un incontro con Aurora Zanetti sulla «Teoria del colore».

cultura

ISTITUTO CARLO TINCANI. Tempi

difficili, specie dal lato finanziario. Pure, investire in cultura è importante: «farsi una cultura», mantenersi in allenamento, è fondamentale, anche per stare meglio. Al Tincani c'è l'imbarazzo della scelta, dai corsi di lettere e filosofia e arte a quelli di pittura e teatro. Sono aperte le iscrizioni. Basta passare dalla Segreteria, P.zza S. Domenico 3 (angolo via Rolandino); tel. 051269827; e-mail: info@istitutotincani.it; sito www.istitutotincani.it.

OSSERVANZA. Nell'ambito delle «Giornate europee del patrimonio» oggi all'Osservanza pomeriggio culturale: alle 16.45 presentazione del complesso da parte di Donatella Biagi Maino e visita al convento; alle 17.30 concerto della Corale Quadrilavio e dell'Orchestra Symphonie Ensemble, dirette da Lorenzo Bizzarri; musiche di Mozart.

CONCERTO D'ORGANO. Sarà Francesco Unguendoli il protagonista del concerto d'organo che si terrà mercoledì 3 ottobre alle 21 nella chiesa parrocchiale di San Giuliano (via Santo Stefano 121). Verranno eseguite musiche di Arrigo, Diana, Marcello, Martini, padre Davide da Bergamo, Pasquini, Pescetti. Ingresso libero.

Ottobre organistico francescano: apre Luigi Ferdinando Tagliavini

Un anno di grande importanza il 2012 per l'Associazione musicale Fabio da Bologna: ricorrono infatti i 40 anni dall'inaugurazione dell'organo Franz Zanin della Basilica di Sant'Antonio da Padova, sede d'elezione della maggior parte dei concerti organistici e protagonista dell'Ottobre organistico francescano, manifestazione la cui direzione artistica è curata da Alessandra Mazzanti. Protagonista del primo concerto sarà proprio lui che questo organo ha inaugurato nel 1972: Luigi Ferdinando Tagliavini. Venerdì 5 ottobre, ore 21, 15 Tagliavini aprirà la rassegna con il programma «Musica organistica e vocale dell'Ottocento italiano» dedicato a musiche di grandi operisti italiani, quali Verdi, Rossini, Donizetti, P. Davide da Bergamo, Bellini, Verdi e Puccini e prevederà la partecipazione del Coro Polifonico Fabio da Bologna diretto da Alessandra Mazzanti.

Servi, «Pregare con le immagini»

«Pregare con le immagini nell'età della Controriforma» è il tema della conversazione che Vera Fotunati terrà martedì 2 ottobre alle 18 nella Basilica di Santa Maria dei Servi. L'incontro è promosso dal movimento «Orizzonti di speranza - Fra Venanzio Maria Quadri». Alla conversazione seguiranno meditazione, preghiera e solenne benedizione.

Santa Teresa, i coniugi Martin

Nella parrocchia di Santa Teresa di Gesù Bambino questa settimana si celebrano i coniugi Martin, genitori di santa Teresa. Domani alle 15.30 Messa con Unzione degli infermi. Sabato 6 ottobre alle 15 catechismo, alle 17 stand gastronomico, alle 18 Messa celebrata da don Carlo Baruffi, che festeggia 25 anni di ordinazione. Alle 20 proiezione di un video sul viaggio a Milano delle famiglie della parrocchia, in occasione del VII Incontro mondiale; alle 21 veglia «Essere cristiani in famiglia», sulle testimonianze dei beati coniugi Martin, animata dal Gruppo famiglie e dal Coro giovanile. Domenica 7 Messe alle 8, 10 e 18; alle 11.15 Messa solenne con inaugurazione di una immagine della famiglia Martin. Alle 13 pranzo comunitario (prenotare entro domani) e alle 14.30 incontro tra famiglie della parrocchia e le famiglie di San Gerardo di Monza che le hanno accolte.



I coniugi Martin

Anzola, si celebra la Madonna e si salutano le suore Minime

Sabato 6 e domenica 7 ottobre ad Anzola dell'Emilia

si terrà la tradizionale Festa della Beata Vergine del Rosario. Sabato 6 alle 9 Messa nella Cappella della scuola materna delle suore Minime (via Goldoni 51); alle 18.30 Messa nella chiesa in via Baiesi (sotto al grattacielo); alle 19 aprono la pesca di beneficenza pro-asilo «G. Vaccari» e lo stand gastronomico. Domenica 7 Messe nella chiesa parrocchiale: alle 7, alle 9.30 (di saluto alle suore), alle 11.30. Alle 15.30 visita guidata alla chiesa parrocchiale dei santi Pietro e Paolo; alle 17 Rosario; alle 20 Vespri e tradizionale processione con la statua della Beata Vergine del Rosario. «Quest'anno la festa assume un tono particolare - spiega il parroco don Stefano Bendazzoli - La comunità di Anzola ha goduto infatti per 80 anni del-



Le due suore Minime

la presenza delle suore Minime dell'Addolorata: da qui in avanti purtroppo non sarà più così. Ci troviamo, nostro malgrado, a vedere la fine di un lungo ciclo che ha segnato in modo indelebile la storia della

nostra parrocchia, e di tutta la comunità civile». «La presenza mite ed incisiva delle suore di santa Clelia - prosegue - si è fatta sentire nella vita di tanti. Il pensiero va prima di tutto al grande lavoro educativo fatto nell'asilo. Ma il servizio generoso e disinteressato delle Minime dell'Addolorata è andato ben oltre: dalla visita a casi di anziani e ammalati al lavoro in Casa dell'Accoglienza; dalla cura della Liturgia al ministe-

ro della catechesi. Al di là delle tante cose fatte è stata la loro presenza in quanto tale ad essere significativa: un costante richiamo ad alzare lo sguardo e contemplare la bontà di Dio. Le nostre suore vanno via, ma i frutti della loro presenza rimangono come tesoro prezioso da custodire gelosamente».

In memoria

Ricordiamo gli anniversari di questa settimana

1 OTTOBRE
Piccinelli Sua Eccellenza monsignor Bernardino M. Dino (1984)
Cavallina don Pio (1986)

2 OTTOBRE
Contri don Giuseppe (1950)
Ricci don Nello Armando (1995)
Lambertini don Adelmo (1999)

3 OTTOBRE
Brozzetti don Carlo (1948)

Guidoni don Aurelio (1952)
Collina monsignor Giuseppe (1958)
Zoli padre Bonaventura (1964)

4 OTTOBRE
Righi-Lambertini Sua Eminenza cardinale Egano (2000)
Giusti don Enrico (2007)

5 OTTOBRE
Mazzanti don Carlo (1951)
Mattioli don Santo (1954)
Nanni don Giorgio (2008)

7 OTTOBRE
Bartoli don Antonio (1985)

Week end di «Incontro matrimoniale»

Dal 12 al 14 ottobre a Tossignano si terrà il week end di «Incontro Matrimoniale», un'esperienza di spiritualità coniugale per coppie di sposi che desiderano riscoprire e valorizzare il proprio matrimonio e la relazione coniugale e per sacerdoti e religiosi che desiderano approfondire la relazione con le proprie comunità. Due giorni per vivere dialogo e perdono reciproco secondo i valori del Vangelo, rendere più forte e più vivo il proprio amore, più armoniosa la vita di coppia. Vivere in modo più autentico la vocazione, riscoprire il sogno che avevamo il giorno del nostro «sì» e incarnare sempre di più il comandamento «Amatevi come io ho amato voi». Per informazioni: Sonia e Paolo Ferrari 051531819, Walter e Beatrice Martino 051522131.

«Camminare insieme», tre incontri per «genitori & co.» a Castel San Pietro

«Camminare insieme» è il leit-motiv dei tre incontri per genitori ed educatori che Laura Ricci, psicologa del lavoro, dell'organizzazione e scolastica nonché «coach» aziendale terrà nei lunedì 8, 15 e 22 ottobre alle 20.45 a Castel San Pietro, nelle «Cantine Bollini» (via Palestro 32). L'iniziativa è della Fondazione Bollini di Castel San Pietro e della scuola paritaria «Don Luciano Sarti», come prosecuzione dell'incontro organizzato da tutte le scuole paritarie di Castel San Pietro con Maria Rita Parsi. I tre incontri verteranno rispettivamente sui temi «Camminare insieme scuola e famiglia», «Camminare insieme dentro le emozioni», «Camminare insieme verso l'autonomia». «Nella prima serata – spiega Ricci – lavorerò sul rapporto fra la scuola e la famiglia nell'interesse dei bambini: quindi come si fa a creare il contatto e la fiducia, ad avere informazioni complete, a lavorare insieme quando ci sono difficoltà, a mantenere nella reciprocità l'autorevolezza del ruolo, senza per questo collidere coi figli e gli studenti e come creare un rete di sostegno, cooperazione, valorizzazione e partecipazione». «La seconda sera lavorerò sulle emozioni – dice ancora Ricci – e quindi utilizzerò una favola, la «favola dei cal-

domorbidi» per insegnare ai genitori come dare ai figli «carezze di riconoscimento» per farli crescere con le «spalle drit- te». L'idea è che bisogna guardare nella relazione l'unicità dei figli e il loro modo personale di rispondere agli stimoli e nello stesso tempo l'unicità dei genitori che si pongono davanti ai figli nel loro peculiare modo di essere, e l'unicità del rapporto che è dovuto al particolare incontro di quel bambino con quei genitori. Vedere quindi quali sono i messaggi emozionali che i genitori possono dare ai figli per farli crescere in modo sano ma anche per favorire un'efficace, reciproca interazione». «La terza sera infine – conclude – rifletteremo su cosa significa essere autonomi: questo significa essere degli adulti «integrati», cioè degli individui maturi che hanno armonizzato dentro di sé le regole e i valori e possono decidere cosa è bene e cosa è male. Per fare questo userò una canzone di Jovanotti, «Tra cielo e fango», perché gli adulti educanti sono appunto «fusi» tra cielo e fango, sanno che la realtà è insieme bene e male e occorre lavorare per migliorarla. Utilizzerò anche le tre «p»: come darsi permessi, protezione e potenza; perché se gli adulti «possiedono se stessi» possono rendere in grado i loro bambini di possedersi a loro volta, quindi di essere autonomi». (C.U.)

Scuola digitale, il presidente Uciim: «Tutto al servizio dell'educazione»

Il Ministro della Pubblica Istruzione Profumo ha inaugurato il nuovo anno scolastico preannunciando una imminente rivoluzione tecnologica nelle scuole per «un sistema formativo più equo capace di fornire un'alta qualità della formazione e di formare i cittadini del domani». «Penso – commenta Alberto Spinelli, presidente provinciale Uciim – che sia necessario favorire tra i ragazzi un approccio critico nei confronti del mondo digitale: internet ci porta tanto, ma ci porta anche via tanto. Se è ovviamente auspicabile la digitalizzazione dei supporti cartacei e l'uso corretto delle tecnologie, dobbiamo evitare di considerare il processo smaterializzazione come l'unica soluzione di tutti i problemi. La sfida è affrontare in modo critico e consapevole questa fase, caratterizzata da grandi implicazioni commerciali. A mio parere non possiamo «scivolarci dentro», come invece sembra accadere. Vivendo nella scuola, mi sembra che le vere emergenze siano altre». Riguardo all'uso della tecnologia a scuola, il presidente Uciim dice che ess «ha senso se diventa un ambiente educativo e in grado di agevolare i processi cognitivi e formativi. La frammentazione delle informazioni digitali e la mol-

PLICITÀ degli stimoli sono il desktop naturale degli adolescenti che hanno acquisito una grande capacità di gestire tutti questi flussi di dati molto spesso solo a livello operativo, materiale e funzionale: sono dei maghi delle applicazioni! Il rovescio della medaglia è la lenta e progressiva incapacità di organizzare le conoscenze secondo schemi concettuali che implicino lo sviluppo di un pensiero lineare, cosciente e coerente. Impariamo a risvegliare in loro quella sensibilità tutta umana di sapere guardare con curiosità il mondo, quello vero che è fatto di colori, emozioni e profumi e non di bit e byte!». Sul compito dell'Uciim nel sostegno agli insegnanti, Spinelli spiega che «la nostra associazione pone la persona e i suoi processi di crescita umana, culturale e spirituale al centro della propria azione. Abbiamo promosso e promuoveremo incontri nei quali gli insegnanti si trasformano in «formatori di formatori», perché ognuno rappresenta un tesoro di conoscenze ed esperienze che debbono essere condivise con i colleghi.

Troppe volte infatti la scuola diventa un luogo di risoluzione delle emergenze quotidiane, e così l'insegnante si sente solo nel suo lavoro. Vogliamo creare momenti di incontro tra professionisti dell'educazione che prima di tutto sono uomini che cercano e vogliono costruire rapporti umani nella condivisione e nel confronto». (M.C.)



Alberto Spinelli

Domani in Seminario una Giornata di studio sull'accordo che rivede i titoli di accesso e sulla formazione degli insegnanti

Irc, ecco la nuova intesa

Scuola, l'esempio del Veneto
Volontè: sui docenti nuovi criteri

Si svolgerà domani in Seminario (Piazzale Bacchelli 4) la Giornata regionale di studio «Nuova intesa e formazione degli Idr». Il programma prevede alle 9.30 introduzione di don Raffaele Buono, responsabile regionale per l'Irc dell'Emilia Romagna e di padre Guido Bendinelli, preside della Fier. Alle 9.50 «Le nuove indicazioni Irc del secondo ciclo» (Giordana Cavicchi, docente Irc); alle 10.05 «Nuovi titoli di qualificazione per l'Irc: cosa cambia» (Sergio Cicatelli, dirigente scolastico); alle 11.45 tavola rotonda: «Verso il recupero di una funzione strategica dell'Irc nella Chiesa» (direttore diocesano don Luigi Bavagnoli), «Reclutamento dei docenti e nuovi titoli: incarichi e supplenze» (Sergio Cicatelli), «Qualificare il percorso formativo degli Idr in una fruttuosa collaborazione fra Isrc e Uffici diocesani» (padre Fausto Arici, direttore dell'Isrc «Santi Vitale e Agricola»).



Don Buono

«Futuri sacerdoti e Irc: un progetto o una sfida?» (monsignor Stefano Scanabissi, Rettore del Pontificio Seminario Regionale di Bologna).

Riguardo alla Giornata regionale di studio di domani, «a giugno – ricorda don Buono – è stata firmata un'intesa fra la Cei e il Ministero dell'Istruzione che rivede i titoli di accesso all'insegnamento di Religione adeguandoli ai nuovi ordinamenti degli Istituti di Scienze religiose. La Giornata verterà quindi principalmente sul cercare di capirne non solo la «lettera», ma anche lo spirito, che è quello di qualificare sempre più e sempre meglio gli insegnanti di Religione a fronte delle nuove sfide culturali che essi si trovano ad affrontare. Essi devono essere ferrati nelle discipline teologiche, ma anche disporre di quelle competenze relazionali e pedagogiche che consentono loro di personalizzare per quanto possibile l'insegnamento, e farlo dialogare positivamente con le altre «condizioni al contorno».

«Verrà brevemente illustrata anche la seconda intesa, – prosegue don Raffaele – quella che come ricordato riguarda le nuove indicazioni dei Piani di studio per le scuole secondarie di secondo grado. Essa conclude idealmente l'itinerario di ripensamento di quelli che un tempo si chiamavano «programmi» di Religione cattolica, per adeguarli ad una scuola preoccupata di formare il cittadino e l'uomo di domani». «Questa Giornata di studio – conclude don Buono – rappresenta un ulteriore passo di convergenza tra gli Uffici diocesani per l'Irc e la Facoltà teologica dell'Emilia Romagna, «incarnata» nei suoi sette Istituti di Scienze religiose. Tale avvicinamento, iniziato a livello nazionale nel convegno dello scorso aprile a Roma, stimola sinergie positive anche per la formazione in servizio degli insegnanti di Religione: più che logico, se si pensa che gli Isrc sono per statuto il luogo privilegiato della loro formazione iniziale. Gli Isrc desiderano sintonizzare i loro percorsi formativi sulle esigenze delle singole realtà locali, e noi, da parte nostra, vogliamo supportarli in questo compito. Particolarmente eloquente circa la fecondità di uno sforzo comune è l'esempio del tirocinio dei futuri insegnanti, attivato l'anno accademico scorso ed effettuato in alcune scuole pubbliche del nostro territorio in collaborazione con gli uffici Irc».

Chiara Unguendoli

**Maestri cattolici, un convegno sulla sfida educativa e la tecnologia**

Educare nella scuola all'interno di un contesto sempre più digitale. È questo l'argomento di cui si parlerà nell'incontro promosso dall'Aimc (Associazione italiana maestri cattolici) di Bologna in occasione della Giornata mondiale dell'Insegnante: «La sfida educativa oggi. Nuove tecnologie, arte del pensare e circolazione delle idee», venerdì 5 ottobre alle 17 nella Sala dello Zodiaco di Palazzo Malvezzi (via Zamboni 13). Interverranno: Elena Ugolini (sottosegretario all'Istruzione), Mariella Carlotti (docente di Lettere e saggista), Sandra Zampa (capogruppo Pd della commissione parlamentare Infanzia e adolescenza) e la presidente della Provincia Beatrice Draghetti; modera Daniela Turci, dell'Aimc Bologna. «Abbiamo voluto fortemente questo appuntamento per valorizzare la figura dell'insegnante – spiega Turci – Un ruolo su cui grava una responsabilità grandissima come quella dell'educazione, cruciale in un contesto come l'attuale. Per questo è importante tenerla viva coi docenti una riflessione sulle altissime sfide che li aspettano». Nell'incontro la riflessione si svilupperà in gran parte sulla digitalizzazione, direzione di marcia incontestabile oggi, e fortemente voluta anche dal ministro Profumo. «Le nuove tecnologie stanno cambiando il modo di comunicare e vivere nella nostra epoca – continua Turci – dunque anche il volto della scuola. Quello che occorre fare è governare questo processo, affinché la digitalizzazione sia a servizio della cultura e dell'uomo, e non finisca invece per indebolire entrambi». «L'emergenza oggi è l'educazione: viviamo in società in cui i gio-



Daniela Turci

vani non sono figli e gli adulti non sono padri – commenta Mariella Carlotti, anticipando i contenuti del suo intervento – Un grosso guaio, perché tutto il gusto della vita è avere un padre ed essere un padre. L'educazione non è il mestiere di alcuni, ma il compito di tutti, la dimensione necessaria di ogni autentico rapporto umano. E l'educazione dei giovani è il punto acuto di questo fenomeno: è questo il grande problema di una società, ed è questo innanzitutto che appare oggi in crisi». Ciò non toglie le difficoltà che sono insite nell'atto educativo, in ogni tempo. «Educare è un rischio che la maggior parte degli adulti non corre più – conclude Carlotti – Perché è accettare che la vita sia sempre un po' impreparata, sorpresa dall'altro, gremita di domande; insomma che sia vita. Molti preferiscono accusare la realtà, lamentarsi, scaricare la propria responsabilità su qualcun altro (scaricando così anche il gusto della vita che è accettare che essa abbia un compito). Educare significa sentire la realtà come una risorsa della propria speranza, e così correre il rischio di voler bene a chi si ha davanti. Un adulto sente l'altro come una risorsa, quando non sente chiusa la propria partita con la vita, quando il problema del cambiamento è ancora proprio, non è stato scaricato su altre persone o circostanze. Questo è il mio quotidiano tentativo di educare facendo l'insegnante in un Istituto professionale, con ragazzi che vengono da tutto il mondo; con l'urgenza di utilizzare linguaggi e tecnologie nuove, ma soprattutto con il desiderio di realizzare il mio compito, aiutando dei giovani a crescere come uomini capaci di usare intelligenza e libertà».

Michela Conficconi



Mariella Carlotti



L'inaugurazione dei lavori

«Minelli Giovannini», conclusi i lavori di rinnovo

Venerdì scorso 93 famiglie (oltre 200 persone fra adulti e bambini) della scuola dell'Infanzia paritaria «Minelli Giovannini» si sono ritrovate per festeggiare la conclusione dei lavori di rinnovo degli ambienti esterni della scuola. L'ingresso di via Padoa accoglie ora l'arrivo a scuola in modo originale, con una grande lavagna decorata dai bambini. Il cortile interno, oltre ad essere uno spazio ricco di possibilità di gioco a piccolo gruppo, di esplorazione e conoscenza dei cicli stagionali, è stato il frutto di una grande collaborazione delle famiglie. L'inaugurazione è stata l'occasione per ringraziare tutti coloro che hanno contribuito al lavoro.

San Pietro in Casale, cent'anni di Minime

Quest'anno la scuola dell'infanzia «San Luigi» di San Pietro in Casale festeggia il centenario della permanenza delle suore Minime dell'Addolorata nella casa parrocchiale dedicata a «Maria Immacolata», la bellissima villa Giulia circondata dal parco e dai campi sportivi, che si incontra percorrendo la via principale del paese, poco prima del centro storico. Nel 1912 per volontà del parroco don Pompeo Tamburini e di alcuni parrochiani, fu affidata alle suore la conduzione dell'asilo, della scuola di lavoro per ragazze e del doposcuola, istituiti nel 1888 dall'arciprete don Gaetano Baroni. L'asilo, che nei primi decenni cambiò tre sedi fino all'attuale nel 1954, fu sostenuto da generosi benefattori, promotori di notevoli iniziative come la costruzione negli anni trenta di un teatro-cinematografo che ospitò nel 1953 anche un giovanissimo Lucio Dalla, già applaudito attore e cantante della «Compagnia delle operette primavera». Le celebrazioni per il centenario prevedono venerdì 5 ottobre alle 21 veglia di preghiera in chiesa, guidata dalle suore, domenica 7 alle 10 Messa solenne nel parco dell'asilo e sabato 13 alle 21 nel Teatro Italia il musical della compagnia «I piedini» su santa Clelia, con ingresso a offerta libera per i terremotati dell'Emilia. In concomitanza, sarà allestita una mostra fotografica sul centenario

nell'Oratorio di fianco alla chiesa. Attualmente la scuola dell'infanzia, iscritta alla Fism, accoglie 125 bambini divisi in cinque sezioni con sette insegnanti, due cuoche e un'ausiliaria, con mansioni di segreteria, e si avvale del servizio delle quattro religiose ora presenti, oltre al numeroso personale volontario, impegnato nelle più svariate mansioni: dalla cura del parco all'amministrazione. «Grazie a suor Alba, suor Angela e suor Caterina, tutte indiane – spiega la coordinatrice Stefania Cacciari – anche quest'anno è stato possibile pianificare la compresenza in tutte le sezioni, mentre la direttrice, suor Maria Annunziata Curreri, è disponibile tutte le mattine per l'accoglienza. La loro presenza è preziosa, non solo per la fattiva collaborazione, che dura già dagli anni ottanta, ma soprattutto per la loro testimonianza di fede». «Ogni anno – continua – per unire i percorsi delle sezioni scegliamo un tema, che resta comunque flessibile in funzione delle curiosità manifestate dai bambini, che sono sempre il miglior punto di partenza per un buon apprendimento. Inoltre sono previsti due laboratori: educazione motoria con un insegnante specializzato presente tutto l'anno con lezioni settimanali e un ciclo di tre spettacoli teatrali della compagnia Fantateatro nel teatro parrocchiale». «Vivendo la spiritualità della loro fondatrice, santa Clelia – conclude il



Una suora Minima impegnata nell'asilo «San Luigi»

parroco don Dante Martelli – le suore da 100 anni servono il Vangelo nei bambini della scuola materna, a contatto dei ragazzi e dei giovani, nell'impegno del catechismo, del doposcuola, del «Campo gioia» estivo e nella visita a malati e anziani».

Roberta Festi